

CCXCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 18 LUGLIO 1968Presidenza del Vicepresidente **TORRENTE**

indi

del Presidente **DETTORI****INDICE**

Congedi	6153	CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	6185
Disegno di legge: «Garanzia sussidiaria della Regione per i prestiti di esercizio a termini dell'art. 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314, destinati all'estinzione di passività derivanti da prestiti agrari per acquisto di mangimi». (154) (Continuazione della discussione e approvazione):		(Votazione segreta)	6185
FRAU	6154	(Risultato della votazione)	6186
PISANO	6155	Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche». (157) (Discussione e approvazione):	
FUDDU PIERO	6158	MONNI, relatore	6185
ZACCAGNINI	6158	CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	6185
COSTA, relatore	6160	(Votazione segreta)	6186
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	6161	(Risultato della votazione)	6186
ZUCCA	6162	Proposta di legge nazionale: «Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna». (14) (Discussione e approvazione):	
RUIU	6166	FLORIS	6177
BIGGIO	6166	CSAI	6178
ZACCAGNINI	6167	FUDDU PIERO	6178
PULIGHEDDU	6168	CONTU ANSELMO, relatore	6178
SASSU	6169	DEL RIO, Presidente della Giunta	6179
(Votazione segreta)	6182	(Votazione segreta)	6183
(Risultato della votazione)	6182	(Risultato della votazione)	6183
Disegno di legge: «Contributi ai Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione». (105) (Continuazione della discussione e approvazione):		Sull'ordine dei lavori:	
(Votazione segreta)	6182	PRESIDENTE	6183
(Risultato della votazione)	6182		
Disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, concernente il ricovero dei lavoratori vecchi ed invalidi e la riabilitazione professionale dei lavoratori». (130) (Discussione e approvazione):			
MACIS ELODIA, relatore	6180		
LATTE, Assessore all'igiene e sanità	6180		
(Votazione segreta)	6183		
(Risultato della votazione)	6183		
Disegno di legge: «Difesa dell'agricoltura sarda contro il pericolo della "tristeza"». (139) (Discussione e approvazione):			
ZACCAGNINI, relatore	6184		

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mocci ha chiesto due giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Garanzia sussidiaria della Regione per i prestiti di esercizio a termini dell'art. 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314, destinati all'estinzione di passività derivanti da prestiti agrari per acquisto di mangimi». (154)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Garanzia sussidiaria della Regione per i prestiti di esercizio a termini dell'art. 2 della legge 29 novembre 1965, numero 1314, destinati all'estinzione di passività derivanti da prestiti agrari per acquisto di mangimi».

E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, oggi come ieri ci troviamo impegnati a discutere su un problema che riguarda — ormai lo sappiamo tutti — il tanto travagliato settore dell'agricoltura e della pastorizia. Un problema, questo, che ha interessato, già da stamane, i vari settori del Consiglio con interventi di carattere politico, i quali interventi hanno spaziato nel vasto campo di un settore che, particolarmente in questo momento, interessa gli amministratori e i politici che hanno la responsabilità del potere esecutivo. Un provvedimento che è visto dalla nostra parte con sufficiente attenzione proprio perchè presenta una caratteristica non insolita così come viene formulato, essendo noi abituati, non da oggi, ma da molti anni ormai, a dover considerare il problema con indicazioni, con suggerimenti e con provvedimenti che il problema vedono ed esaminano in modo del tutto, direi, marginale.

Il disegno di legge che noi andiamo esaminando rappresenta uno dei tanti palliativi che hanno in sè la capacità non di far risolvere, almeno parzialmente, il problema che tanto interessa la nostra assemblea; è un provvedimento che appena sfiora come semplice, direi, ed umile palliativo, il problema, che può avere soltanto la capacità di rinviare all'indomani una crisi tanto travagliata, che tanta preoccupazione desta in tutti coloro che vivono ed operano nel vasto settore della agricoltura e della pastorizia.

Da anni ci troviamo ad esaminare dei provvedimenti, che noi potremmo chiamare provvedimenti spiccioli, di nessuna o di quasi nessuna importanza, in un clima politico, almeno per quanto concerne il settore della agricoltura, che dovremmo, penso, senza esagerare, chiamare clima della politica delle cambiali. Da quando questo Consiglio regionale ha iniziato la sua attività noi abbiamo affermato che l'agricoltura — con la pastorizia — senza interventi straordinari massicci, organici, sarebbe stata sempre la grande ammalata della nostra economia. Noi avremmo dovuto considerare l'agricoltura e la pastorizia, necessariamente, come creature nate prematuramente che hanno necessità, per sopravvivere, di stare, almeno per qualche tempo, o per molto tempo in una incubatrice. Quando parlammo dei debiti contratti in agricoltura, or sono molti anni, quando dicemmo che senza interventi massicci a favore del settore più depresso, più vulnerabile dalle calamità, saremmo stati costretti ad intervenire con provvedimenti come questo di cui andiamo occupandoci, non dicevamo niente di straordinario, ma parlavamo di una realtà, purtroppo, inesorabile.

Durante la discussione di ieri ci siamo accorti — se ce ne fosse stato ancora bisogno — come a causa della inadeguatezza, della incapacità politica di questa Giunta e delle Giunte precedenti, per difetto di programmi organici, a date ricorrenti siamo costretti ad intervenire in modo, direi, pietistico verso un settore che, ogni giorno di più, minaccia di finire la sua attività, in un abbandono totale da parte di tutti coloro che in esso operano.

Il provvedimento in esame ha la nostra adesione, come ha avuto la nostra adesione anche il provvedimento che abbiamo votato stamane, alla fine della seduta. Certamente però una adesione non ad animo aperto, una adesione non totale. L'onorevole Puligheddu, stamattina, diceva che si sentiva obbligato, si sentiva costretto a non dare la sua adesione, ma ad astenersi, perchè, ad un certo punto, la Regione si sarebbe trovata nella impossibilità di intervenire, per i troppi impegni assunti proprio in linea con questo ca-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

rattere di interventi straordinari a carattere assistenziale, si sarebbe trovata, ad un certo punto, nella impossibilità di mai più intervenire. Noi, invece, vi aderiamo. Vi aderiamo, malgrado non ci sentiamo per niente compresi e coinvolti nella responsabilità della situazione attuale. Se mai responsabilità vi sono state o vi sono attualmente, in questo come in altri settori, queste responsabilità vanno ricercate in altre parti del Consiglio regionale. Stamattina, per la verità, sono rimasto abbastanza sorpreso quando ho sentito affermare dall'onorevole Puligheddu che continuando di questo passo la situazione potrebbe precipitare, e ciò avverrebbe proprio perchè un cumulo di errori sono stati consumati nel passato e sugli errori si continua, purtroppo, ad amministrare. Io ricordavo che, dal 1949 in poi, nei banchi assessoriali noi non abbiamo mai seduto e se c'è qualcuno che deve sentirsi responsabile dello stato attuale della nostra agricoltura, della nostra pastorizia, certamente questo qualcuno va ricercato non nei settori di destra, ma fra i sardisti in maggior parte e in maggior misura. Infatti, salve poche parentesi, per tutto l'arco della autonomia, dal 1949 in poi, chi ha governato in questo settore, chi ha amministrato in questo settore, sono stati, per la maggior parte, per il massimo tempo i sardisti.

Noi siamo pertanto favorevoli a questo provvedimento perchè lo riteniamo indispensabile proprio per salvare, se sarà ancora possibile, un qualche cosa che ancora rimane da salvare. La nostra politica delle cambiali è certamente una politica che dovrà avere una fine, un termine. Io penso che l'agricoltura sarda sia addirittura impegnata con tutto il suo reddito di un anno agrario — e credo di non esagerare — nella copertura delle cambiali depositate negli istituti di credito agrario o presso i privati o presso i consorzi. Cinque o sei anni fa dicevamo che le cambiali assommavano ad oltre 100 milioni; io penso che oggi si debba considerare questa cifra altamente superata, per cui quando diciamo che il settore dell'agricoltura deve

essere considerato come un settimano, nato cioè precocemente, e quando diciamo che questo settore deve essere sempre tenuto dentro una incubatrice protezionistica, a me pare di non dire niente di straordinario, niente di eccezionale. Interventi di questo genere saremo costretti ad invocare, ad applicare, io penso, per molti anni ancora. Nel settore interventi organici non ce ne sono; la nostra agricoltura e la nostra pastorizia sono travagliate e continuano ad esserlo, e mi pare che un provvedimento come questo non debba essere respinto oppure non votato con una astensione. Anche se esso arriva tardivo, anche se è inadeguato alle necessità del vasto settore, anche se dimostra parzialità, discriminazione fra coloro che nel settore operano, è tuttavia un intervento indispensabile che noi non possiamo respingere. L'aspettativa di decine, di centinaia di allevatori che hanno ormai le cambiali in protesto, non può andare certamente delusa.

Noi, come altre volte dicemmo, accogliamo questo provvedimento votandolo, senza esimerci però dall'indicare le responsabilità che ricadono sulla Giunta attuale, quella Giunta dell'apertura a sinistra, che doveva rivoluzionare chissà che cosa, che doveva operare chissà quali infrastrutture; la Giunta che doveva sanare questo settore che è il più importante, a nostro avviso, di tutta l'economia sarda, questa Giunta che è totalmente assente, questa Giunta che non fa nulla. Proprio perchè consideriamo più che la esigenza, direi, elettorale e politica, l'esigenza contingente di migliaia e migliaia di allevatori che, altrimenti, sarebbero costretti a vendere il loro gregge per pagare le cambiali che sono stati costretti a firmare per avere il mangime necessario per far sopravvivere il loro bestiame, noi, soltanto per questo motivo contingente, diamo la nostra adesione al provvedimento. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onore-

voli colleghi, il disegno di legge in esame si propone di affrontare un problema senza dubbio importante, che, per la verità, non interessa solo gli allevatori ed i pastori, ma interessa tutti i contadini, i coltivatori diretti, gli affittuari della nostra Isola. E' il problema del credito agrario che se è necessario per lo svolgimento della normale attività aziendale diventa una condizione essenziale per la ripresa dell'attività nelle aziende così duramente colpite dalle avversità atmosferiche. Il disegno di legge prevede la garanzia sussidiaria della Regione per i prestiti quinquennali sulla 1314 per assestare i debiti contratti per l'acquisto di mangimi e quindi viene, in questo modo, in aiuto ai pastori; questo è, senza dubbio, il merito che va riconosciuto al disegno di legge, ma tuttavia si deve anche affermare che il problema non viene affrontato nei giusti termini perchè le provvidenze non sono, infatti, estese ai contadini titolari delle aziende colpite dalle avversità atmosferiche. Dico aziende colpite dalle avversità atmosferiche perchè mi pare che in questo caso siano necessari degli interventi differenziati, interventi richiesti, appunto, dalla situazione particolare in cui queste aziende si sono venute a trovare.

Spesso, onorevole Assessore all'agricoltura, capita che noi, in Consiglio regionale, adottiamo dei provvedimenti che indiscriminatamente vanno sì a beneficio di tutta la categoria della gente dei campi, ma che non tengono conto della situazione particolare dei titolari delle aziende che sono colpite, come dicevo prima, dalle avversità atmosferiche. Occorre, in altri termini, una attenzione particolare per queste aziende. Circa un mese e mezzo fa con i colleghi del mio Gruppo, Floris, Guaita, Isola, Macis, Pettinau, Spano e Spina presentai una interpellanza, nella quale si richiama, appunto, l'attenzione della Giunta e dell'Assessore competente sui gravissimi danni che l'alluvione del 29 maggio aveva recato, in alcune zone della Provincia di Cagliari, alle colture foraggere, viticole e cerealicole; si precisava anche che, a seguito degli accertamenti svolti dagli uffici tecnici

dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura, in alcune zone della Provincia, nella Trexenta, nella Marmilla, nel Campidano, i danni erano risultati ben più gravi di quanto non apparissero in un primo tempo, tanto che nei centri maggiormente colpiti raggiungevano la totale perdita del prodotto. Nella interpellanza si indicavano anche alcuni provvedimenti che, a nostro avviso, si sarebbero dovuti e potuti adottare. Alcuni di questi prevedevano gli stessi interventi adottati ora con questo provvedimento legislativo a favore della categoria dei pastori. Si chiedeva, ad esempio, l'assestamento del debito di un anno in cinque anni al fine di mettere i contadini nelle condizioni di poter contrarre un mutuo quinquennale in base alla legge 1314. Si chiedeva inoltre che venisse messo in moto il meccanismo previsto dalla legge 21 luglio 1960, numero 739, per quelle zone che avevano subito un danno superiore al 60 per cento. Io credo che questo problema debba essere esaminato dalla Giunta, anche se mi rendo conto che non sia più possibile, ormai, affrontarlo con questa legge, data anche la ristrettezza dei termini che abbiamo a disposizione.

Credo che sia opportuno considerare anche un altro aspetto del disegno di legge; o meglio, credo sia opportuno richiamare l'attenzione della Giunta su una conseguenza che deriverà certamente dall'approvazione di questo disegno di legge. La conseguenza è quella che è normale in queste circostanze: noi scaricheremo sugli Ispettorati provinciali per l'agricoltura non so bene quante migliaia di pratiche. Ora io mi domando se gli Ispettorati provinciali per l'agricoltura hanno la capacità, la possibilità di istruire queste pratiche senza provocare ulteriori ritardi alla attività ordinaria degli uffici stessi. E' capitato anche altre volte, in questo ultimo periodo, che il Consiglio abbia approvato delle leggi che hanno avuto come conseguenza di scaricare decine di migliaia di pratiche sugli Ispettorati, quando è risaputo che gli organi rimangono sempre gli stessi, identici rimangono i compiti affidati ordinariamente a

questi uffici, senza che contemporaneamente si sia adottato un qualsiasi provvedimento per metterli in condizione di poter svolgere queste attività con maggiore celerità. Io credo che bisognerà prevedere qualche soluzione in proposito per quanto riguarda la utilizzazione del personale. Mi domando se, in questo caso, non sia possibile utilizzare i dipendenti dei nuclei di assistenza tecnica che sono pagati con i fondi dell'Amministrazione regionale, con i fondi del Piano di rinascita, almeno fino a quando la materia non sarà regolamentata; mi domando se non sia il caso di utilizzare questi funzionari destinandoli al disbrigo di queste pratiche negli uffici staccati degli Ispettorati provinciali per l'agricoltura; mi domando cioè se non sia il caso di prevedere, di studiare la possibilità di convenzioni con enti o con organismi che siano in grado di assolvere a questi incarichi.

Ricordo che, anche recentemente, per la applicazione delle disposizioni previste dalla legge numero 15, fu necessario battere a macchina migliaia e migliaia di decreti, quando gli Ispettorati provinciali per la agricoltura non dispongono di dattilografi. Questo fatto, che sarà certamente anche a conoscenza dell'onorevole Assessore, crea delle situazioni che io non credo siano ulteriormente tollerabili. Prevedere soluzioni anche in termini di organizzazione del lavoro: quando si tratta, ad esempio, del riconoscimento della qualifica di coltivatore diretto, anzichè costringere i contadini a produrre una voluminosa documentazione che molto spesso dà vita a delle contestazioni, basterebbe istituire presso l'Ufficio uno schedario, in collaborazione con l'ufficio provinciale per contributi unificati. La necessità della istituzione di questo schedario risulta chiara da quanto è avvenuto per l'applicazione della legge numero 15, in occasione della quale alcuni coltivatori diretti, che erano effettivamente coltivatori diretti, si sono trovati nella impossibilità di avere le provvidenze di questa legge mentre, proprio per il carattere di discrezionalità nella attribuzione della qualifica, altri, che coltivatori diretti non erano, hanno usufruito di questi bene-

fici. Concludendo, pur riconoscendo al disegno di legge i limiti di cui ho parlato, annunzio il mio voto favorevole.

Ma desidero richiamare l'attenzione della Giunta su due aspetti, almeno, del problema in esame, cioè del problema del credito agrario. Uno, che potremmo definire contingente, interessa, cioè, le provvidenze ai contadini colpiti dalle avversità atmosferiche. E' indispensabile che anche questi contadini vengano messi nelle condizioni di usufruire di prestiti quinquennali per avviare la attività della loro azienda. Io credo che non sia difficile delimitare le zone maggiormente colpite; io credo che si possono dare disposizioni agli uffici competenti perchè diano la precedenza alle pratiche che interessano i contadini di queste zone. L'altro aspetto del problema, che è l'aspetto principale, è quello di fare uno sforzo per regolamentare la materia del credito agrario, in modo da poter garantire l'accesso al credito a tutti i contadini, soprattutto ai piccoli contadini. Io credo che un modo efficace per arrivare a questa soluzione sia quello di costituire un fondo di garanzia dell'Amministrazione regionale per tutto il credito agrario. Cioè, praticamente, adottare un provvedimento analogo a questo che noi oggi stiamo adottando per questa particolare categoria, per tutto il settore degli operatori agricoli. Non ci possiamo nascondere che il sistema attuale di erogazione del credito agrario non è per niente soddisfacente, anzi diciamo che è insoddisfacente. Mentre la grossa azienda, il grosso imprenditore agricolo, per le garanzie che esso può dare, non trova difficoltà ad ottenere il credito, il piccolo contadino, il coltivatore diretto, spessissimo, si trova in difficoltà. Oggi, per esempio, potrei parlare di centinaia di persone che non si trovano nelle condizioni di poter accedere al credito proprio perchè la banca non riconosce valide le garanzie che questi titolari di azienda possono fornire. Io credo che la istituzione di un fondo regionale di garanzia possa essere uno strumento valido per risolvere questo problema.

Per quanto riguarda l'onere per la Regio-

ne, io credo che questo, con l'istituzione di un fondo di garanzia di circa un miliardo, sarebbe sopportabile. In questo senso si potrebbe anche studiare la possibilità di modificare la legge numero 15, proprio perchè in base alla legge bancaria mi pare che la garanzia, l'accantonamento delle somme, sia pari ad un trentesimo della somma mutuata. Con l'accantonamento da parte della Regione di un miliardo, potremmo mettere in moto, ad esempio, mutui di credito agrario per la somma di 30 miliardi. Io credo che valga la pena di affrontare il problema in questi termini che, d'altra parte, mi risulta sono stati già proposti all'Amministrazione regionale dai rappresentanti della organizzazione sindacale di categoria, dalla organizzazione dei coltivatori diretti. E non credo che si debbano avere preoccupazioni sui risultati dell'operazione, perchè è un esperimento che in altre occasioni abbiamo già fatto. Da alcuni colleghi che hanno seguito un esperimento analogo fatto dalla Regione in materia di garanzia sussidiaria per la attività svolta dalle Casse comunali di credito agrario, ho saputo che le perdite subite sono nulle o quasi. Quindi, molto bene farebbe la Giunta regionale a porsi questo problema e a fare uno sforzo in questa direzione per la soluzione dello stesso. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, scopo del disegno di legge in discussione è di affrontare le esigenze del mondo agricolo e, particolarmente, dei pastori colpiti da avversità atmosferiche con un provvedimento che, pur essendo il meno oneroso per l'Amministrazione regionale, consenta, allo stesso tempo, di concedere la garanzia sussidiaria per la estinzione delle passività derivanti dai prestiti agrari per l'acquisto del mangime e agevoli lo stesso credito agrario come possibilità di ripresa del mondo agricolo. Si è così reso utile collegare il provvedimento ad una legge dello Stato, la legge 29 novembre 1965, numero 1314, che,

appunto, consente l'ammortamento quinquennale a termine con le modalità stabilite dall'articolo 2 della legge numero 38 del 14 febbraio 1964, sulla base della legge 739 del 21 luglio 1960, articolo 5. E qui sta la limitazione lamentata sia in sede di discussione in Commissione che nella stessa discussione in aula: possono essere concessi solo dei prestiti agrari di esercizio erogati da istituti od enti esercenti il credito agrario. Parzialità evidente che potrà essere sanata con l'approvazione, noi pensiamo, della proposta di legge numero 157 che noi richiameremo all'ordine del giorno alla fine di questa discussione. Dalle provvidenze di questo disegno di legge sono esclusi infatti coloro che si sono rivolti a privati per poter affrontare il problema del momento. Il discorso ricorrente che scaturisce dalla discussione di questo disegno di legge, e che potrebbe portare ad una lunga analisi dei problemi della pastorizia, delle zone interne, del mondo agricolo (che, del resto, risultano già affrontati e dalla Commissione di rinascita e dalla Commissione di indagine per le zone interne) dovrà pur trovare una collocazione nel quarto esecutivo del Piano di rinascita. Dovremo pur affrontare questi problemi sì che non si debba sempre ricorrere a strumenti di straordinario intervento. E' indispensabile una seria riverificazione di tutti i temi che riguardano questo settore fondamentale per la economia della nostra Isola. L'Assessore competente e la Giunta dovranno tener conto di alcune considerazioni che sono state svolte nella relazione della commissione sul problema dei rapporti con le banche, in modo che, attraverso le convenzioni, si preveda la possibilità di evitare le spese giudiziarie ai debitori nullatenenti. Svolte queste considerazioni e poichè non ritengo utile, in questo momento, un lungo discorso, confermo il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge in discussione. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, era

una mia intenzione fare un discorso armonico su questo disegno di legge, ma poichè ella ha invitato a ridurre gli interventi al minimo, io accolgo senz'altro l'invito, e mi limiterò a fare delle considerazioni molto semplici. Io ho seguito attentamente gli interventi dei colleghi della destra e della sinistra: tutti hanno concluso sulla necessità di approvare questo disegno di legge. Detto questo, potrei anche concludere che è inutile continuare perchè tutti siamo d'accordo; però questa occasione è stata sfruttata, ancora una volta, per scagliare sulla maggioranza tutte le colpe possibili e immaginabili. C'è da domandarsi, addirittura, dopo aver ascoltato questi interventi, se è stato letto il disegno di legge, perchè tutto quello che è stato detto si poteva dire e ripetere per delle questioni di carattere generale, ma non per una legge particolare come questa. Qual è il collocamento di questa legge? Come si colloca tra i provvedimenti che erano stati proposti in questi giorni? E' un provvedimento straordinario che vuole andare incontro a degli avvenimenti straordinari che si sono verificati. Come si può andare a parlare di legge quadro, come si può andare a parlare di interventi che prevedono ogni anno un contributo fisso a capo e dopo, in sede di bilancio, andare a dire che l'impronta del bilancio è la dispersione degli interventi, eccetera, eccetera? Come si può dire tutto questo se poi si vuol sostenere che questa legge va incontro a delle calamità eccezionali e straordinarie? Se le calamità che si sono verificate sono eccezionali e straordinarie è logico che non si poteva prevedere nè una legge quadro, nè un provvedimento organico di intervento nella agricoltura. Si ha voglia di dire quello che si vuole, ma quando Giove pluvio manda l'acqua o quando manda il sole cocente, c'è poco da fare: noi sulla terra ci sorbiamo l'acqua, ci sorbiamo la siccità senza poter intervenire!

E' stato detto che è un provvedimento settoriale, tardivo. Che cosa vuole dire tardivo? Si deve fare un provvedimento che viene incontro alle conseguenze di calami-

tà prima che la calamità si verifichi? Io non lo so, io non lo capisco. Si è detto che è un provvedimento inadeguato. Ma che cosa vuol dire un provvedimento inadeguato? Qui si aveva un problema particolare: gli allevatori erano stati costretti nell'autunno scorso a seguito di un evento straordinario, a ricorrere ad un acquisto straordinario di mangimi. La Regione era intervenuta, la Regione aveva dato un contributo in capitale del 50 per cento per venire incontro a questa spesa straordinaria; l'altro 50 per cento era stato dato dall'allevatore. Ma in che modo era stato dato dall'allevatore? Era stato dato firmando una cambiale. Oggi la cambiale viene a scadenza; viene a scadenza e, purtroppo, le condizioni atmosferiche, le condizioni climatologiche hanno avuto un andamento straordinario ed eccezionale per cui l'allevatore non si trova in condizioni, oggi, di poter far fronte agli impegni presi. Di qui questo provvedimento. Questo provvedimento che consente all'allevatore di rateizzare le 700 lire per ogni capo ovino — le 700 lire che lui ha sottoscritto nella sua cambiale — in cinque anni all'1 e mezzo per cento. Mi sembra, a questo punto, che un provvedimento più adeguato di questo non potesse essere trovato.

Si è detto che rimangono escluse alcune categorie di allevatori, perchè, invece di ricorrere al credito agrario, hanno acquistato i mangimi da liberi commercianti. Io dico che è bene che rimangano escluse, perchè tutti noi sappiamo — e non lo vogliamo dire, ma io lo dico — quello che hanno fatto la gran parte degli allevatori che hanno acquistato i mangimi fuori delle vie normali del credito agrario. Se oggi queste categorie non possono usufruire di questa provvidenza che io ritengo necessaria, va bene, sono punite per l'imbroglio che hanno fatto prima.

Detto questo io non intendo aggiungere altro, se non qualche parola sulle procedure. Si è espressa la preoccupazione che le procedure possano essere eccessivamente lunghe. Mi pare che l'Assessore in Commissione agricoltura abbia chiarito in qual modo verrà

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

applicata questa disposizione. Direi che tutto deve procedere e procederà in modo automatico. Quindi, preoccupazioni anche sotto questo aspetto, cioè della lungaggine delle procedure che saranno necessarie per ottenere questa provvidenza, credo che non debbano sussistere. Detto questo io mi associo agli altri per raccomandare l'approvazione del disegno di legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca, ma poichè non è in aula e neanche — mi dicono — nelle sale del Consiglio, debbo dichiararlo decaduto.

Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore.

COSTA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data l'ora e dato il numero degli interventi, mi rifarò alla relazione scritta. Nella relazione ho cercato di riportare integralmente il pensiero di tutti i rappresentanti dei Gruppi politici che hanno preso parte all'esame del disegno di legge in Commissione: in effetti, tutti si sono mostrati preoccupati per l'insufficienza del provvedimento, ma, nonostante ciò, sono rimasti d'accordo sulla necessità di approvarlo. Il provvedimento infatti, se anche lascia fuori qualcuno e se l'intervento non è di grande portata, reca sempre un beneficio enorme ai produttori. La preoccupazione di tutti è stata questa: se non venisse approvato questo provvedimento, le banche che hanno sospeso gli atti per le cambiali già scadute, in attesa che il Consiglio discutesse questa legge, salterebbero addosso ai produttori. Io sono quindi convinto che il provvedimento passerà per il fatto che tutti i Gruppi si sono espressi in questo senso in Commissione, escluso il collega Puligheddu, il quale pur astenendosi, ha ritenuto, anche lui, necessaria l'approvazione di questa legge.

Io dico che tutte le perplessità esposte in Commissione sono esatte, soprattutto per il fatto che la legge ammetteva l'acquisto del mangime da parte di chicchessia, mentre adesso questo provvedimento esclude dai be-

nefici coloro che non hanno fatto gli acquisti col sistema del credito agrario. E' indubbiamente una cosa che non va bene, però non è possibile fare diversamente. L'Assessore ha già promesso, in Commissione, di trovare una soluzione per sistemare questo dieci per cento circa di allevatori (tanto si prevede sia il numero) che verrebbe escluso da questo provvedimento. Bene ha fatto quindi la Giunta ad adottare questo provvedimento perchè con esso si utilizzano dei fondi statali. Ma la preoccupazione di molti, anzi di tutti, è stata che le banche, che già scarsamente operano con i prestiti quinquennali, dovendo fare anche i prestiti per i mangimi (prestiti che sono garantiti dalla Regione), preferiscono questi agli altri e quindi ritardino ancora di più la concessione dei prestiti quinquennali che sono attesi da tutti i contadini, da tutti i pastori, da tutti gli allevatori. Questo, in sintesi, si è detto in Commissione. Per il resto, come ho detto, mi rifaccio alla relazione scritta. Sono anch'io d'accordo che nella legge ci sono delle lacune ma, sperando che queste vengano presto colmate, mi auguro che il provvedimento passi.

Vorrei ora esprimere un mio parere personale. Noi dovremmo preoccuparci di risolvere questi problemi una volta per tutte. Non è certo una cosa facile, perchè la colpa più che della Regione è forse dello Stato. Se noi non ci mettiamo in testa di aiutare i produttori a risolvere i problemi della trasformazione e del collocamento dei prodotti, non è pensabile che si possa andare avanti così con questi interventi fatti all'ultimo momento, con l'acqua alla gola, per salvare il salvabile. Io penso che la Regione dovrà affrontare questi problemi alla radice e dovrà risolverli. Perchè se è vero — e noi ce lo auguriamo — che la Sardegna dovrà essere industrializzata è anche vero che in tutti i paesi civili del mondo l'industrializzazione ha seguito il potenziamento dell'agricoltura e delle infrastrutture. In Italia invece, da troppi anni, si pensa di industrializzare mortificando l'agricoltura. Questo non è assolutamente possibile: continuando così si va a finire in malora. Si è accennato oggi al problema speci-

fico delle carni; si è parlato di MEC e non MEC. Ma quello più che un problema di MEC è un problema nostro, e a questo proposito dobbiamo riconoscere che anche i produttori non si muovono sufficientemente. La Sardegna esportava ai tempi di Napoleone cento mila capi, oggi importa quasi tutto. Ma perchè avviene questo? Se ne parliamo ai macellai ci dicono che loro non hanno più la possibilità di macellare la bestia in Sardegna. Le nostre donne, infatti (io non sono sposato) vanno a comprare la carne e vogliono solo le fettine: ma le fettine vengono fuori solo da una certa parte della bestia. E siccome l'animale ha quattro quarti, i macellai comprano i quarti posteriori che arrivano dal continente, e a loro conviene di più perchè sono quelle le parti che forniscono quel tipo di carne che oggi è più richiesto. Ora noi, qui in Sardegna, il problema lo possiamo risolvere giocando: facciamo uno stabilimento per la macellazione e l'utilizzazione di tutti i prodotti e sottoprodotti della macellazione, e destiniamo quelle parti non gradite ai consumatori ad altro scopo. Sono problemi che devono essere affrontati, ripeto, e dalla pubblica amministrazione e dai produttori; è inutile altrimenti che noi tentiamo ogni anno di risolvere con provvedimenti parziali e limitati una crisi che è permanente perchè alla base esiste una profonda disorganizzazione del settore. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), Assessore alla agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo esaminando opera entro limiti ben definiti. Sono limiti di tempo previsti nell'articolo primo per i prestiti già accordati dal primo settembre al 20 giugno. Sono limiti inoltre che si riferiscono ad alcune leggi agrarie in base alle quali questi prestiti sono stati concessi: prestiti agrari concessi soltanto da enti ed istituti autorizzati al credito agrario. Deriva da questo una ulteriore limitazione che alcuni

hanno criticato perchè, in questo modo, si concede la possibilità di assestamento soltanto ad una parte degli allevatori che hanno ottenuto il nulla osta e quindi il prestito dal Consorzio agrario. Rimangono esclusi invece tutti coloro i quali si sono rivolti alle ditte private. Perchè non sono stati compresi anche quelli? Perchè non è possibile operare con la 1314 a favore di chi ha ottenuto prestiti non agrari, cioè non garantiti con cambiali agrarie. C'è una legge che è richiamata anche dalla 1314, la quale, appunto, dispone che i prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale previsti dalla legge numero 38 e dalla successiva numero 14 possono essere concessi con scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento eccezionale che li ha determinati. Dal testo della disposizione si evince che la garanzia può essere concessa soltanto per debiti agrari, cioè contratti con istituti ed enti a ciò autorizzati. Poichè noi avevamo delle disponibilità sui fondi della 1314, e non potevamo, immediatamente, disporre di altri fondi, abbiamo dovuto rispettare i limiti che la legge ci poneva. Sappiamo, però, che, nel complesso, i prestiti concessi a coloro i quali hanno ricorso all'acquisto di mangimi presso ditte private, si riferiscono, sì e no, al dieci per cento degli allevatori. Riteniamo che, nelle zone in cui si è verificato in modo particolare questo fenomeno, non sia difficile ovviare ai limiti imposti dalla legge, e a tale riguardo daremo disposizioni agli Ispettori agrari perchè lo stesso mutuo quinquennale sia concesso, sia pure con una dizione diversa anche a questi allevatori rimasti esclusi.

I mutui sono concessi per sanare passività onerose, per cui noi in questa legge non potevamo prevedere la concessione di mutui sotto forma di prestiti di conduzione; infatti la passività onerosa presuppone l'esistenza di un corrispettivo nella banca, cioè la cambiale in scadenza che automaticamente può essere ritirata con la concessione di un prestito o il nulla osta degli Ispettorati agrari. Soltanto in questo modo poteva operarsi il raccordo. Si tratta quindi di un limite obiettivo imposto dalla legge, non dalla legge che abbiamo presentato noi e che si riferisce

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

unicamente alla garanzia sussidiaria, ma dalla legge che regola i modi di erogazione dei fondi stanziati dalla 1314.

Si è poi detto che non tutte le categorie di produttori agricoli sono state tenute presenti da questa legge. E' chiaro che noi, anche in relazione alla disponibilità dei fondi, abbiamo dovuto operare una scelta. In questo momento abbiamo ritenuto che il problema più grave fosse quello delle cambiali in scadenza rilasciate dai Consorzi agrari e dalle banche per l'acquisto di mangime. Se noi avessimo voluto estendere questi benefici a tutti i produttori che hanno cambiali agrarie in scadenza, non avremmo dovuto affrontare il problema nei termini di due-tre miliardi, ma avremmo dovuto disporre di fondi per 25-30 miliardi. E' chiaro che noi dovevamo operare una scelta di questo genere. Siamo consapevoli dei limiti che siamo stati costretti a stabilire, ma la legge si pone un obiettivo determinato: quello di risolvere il problema più grave e più urgente. Sappiamo che con questa legge non possiamo risolvere tutto, ma l'essenziale era che potessimo risolvere questo problema, e noi crediamo di averlo risolto nella maniera più rapida, con l'accordo naturalmente delle banche, (perchè noi non possiamo vincolare le banche che devono mettere i fondi a nostra disposizione) e anche nella maniera meno onerosa per la Regione.

In questa occasione non abbiamo fatto ricorso al fondo di solidarietà perchè riteniamo che questo debba avere altra utilizzazione; per quanto è possibile, è bene utilizzare i fondi che ci vengono messi a disposizione dal Governo. Quanto poi all'affermazione che con questi interventi saniamo delle situazioni contingenti senza toccare i problemi di fondo, va ricordato che provvedimenti di emergenza come questi vengono adottati anche nelle economie più sviluppate e più ricche. E' del resto di questi giorni la approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un provvedimento che prevede la concessione di contributi per l'acquisto di mangime e la concessione di prestiti ad un tasso ancora più agevolato di quelli previsti dalla 1314, cioè

al tasso dello 0,50 per cento. Ciò dimostra che ovunque, ma soprattutto nelle regioni meridionali, si possono presentare situazioni di emergenza come quella verificatasi in Sardegna. Da noi poi non si tratta neanche di una situazione che si è presentata soltanto in questa annata, perchè abbiamo avuto il succedersi di due annate consecutive particolarmente eccezionali. Pertanto si giustificano pienamente questi interventi nel settore che è stato il più danneggiato dalla siccità. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

I prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, da concedere a termini dell'art. 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314, per la estinzione di passività derivanti dai prestiti agrari contratti nel periodo dal 1.º settembre 1967, al 20 giugno 1968 per acquisto mangimi, ai sensi dell'art. 2, paragrafo 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, dell'art. 19 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e dell'art. 1 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, sono assistiti dalla garanzia sussidiaria della Regione. Detta garanzia si esplica sull'ammontare della intera perdita per capitale, interessi e spese che gli Istituti di credito ed Enti autorizzati al credito agrario di esercizio dimostreranno di aver sofferto dopo l'esperimento delle procedure di riscossione coattiva sui beni costituiti in garanzia, delle ditte prestatarie inadempienti per almeno due rate semestrali od una annuale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò un discorso così

ampio come l'argomento del dibattito richiederebbe, ma mi limiterò solo a svolgere alcune considerazioni sulla esclusione dai benefici previsti dal disegno di legge delle cambiali che gli allevatori hanno rilasciato a ditte autorizzate, con deliberazione della Giunta regionale, a vendere i mangimi, e per i quali gli stessi allevatori hanno avuto regolarmente il contributo del 50 per cento... Io vorrei pregare l'Assessore (se il presidente della seconda Commissione me lo lascia libero) di prestarmi un po' della sua attenzione. Quando la legge 1314 parla di contributi in conto interessi dello Stato per prestiti agrari, si riferisce, ovviamente, ai prestiti agrari quinquennali. Cioè non si riferisce ai prestiti agrari per l'acquisto di mangimi fatti dai Consorzi agrari, ad un anno di distanza, in base alle norme del Piano verde; si riferisce ai prestiti agrari quinquennali che, ovviamente, non possono essere fatti che da enti o banche che fanno il credito agrario. Siamo d'accordo su questo? Ecco, io vorrei sapere chi vieta alla Regione di concedere la garanzia sussidiaria per i prestiti che gli allevatori chiederanno per sistemare le cambiali che hanno rilasciato a ditte private. La nostra garanzia non va alle cambiali rilasciate alle ditte private; la nostra garanzia e il contributo dello Stato vanno ai prestiti agrari concessi in base alla 1314. Chi ce lo vieta? (*Interruzione dell'Assessore all'agricoltura e foreste*).

E questa è una parte. Ma poi, chi ci vieta di fare un altro articolo?

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma allora facciamo un altro provvedimento. Non possiamo dire...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chi vieta a noi di dire, se vogliamo... (*interruzione dell'Assessore all'agricoltura e foreste*).

Egregio Assessore, permetta, se noi vogliamo...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ella avrà modo di parlare alla chiusura della di-

scussione su questo articolo, e allora potrà dare tutti i chiarimenti del caso.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se noi avessimo i mezzi, e la Giunta avesse la buona volontà di evitare tutte le grane che le banche ci stanno dando per la applicazione della 314 (perchè, come ella stessa ha confessato, anzichè concedere i 12 miliardi di mutui per i quali hanno già il contributo dello Stato per gli interessi, ne hanno concesso soltanto la metà) chi ci impedirebbe di fare un provvedimento generale col quale la Regione si impegna a dare la garanzia sussidiaria per tutti i mutui quinquennali concessi ad agricoltori e allevatori sardi in base alla 1314? Nessuno, evidentemente! Soltanto occorrerebbe uno stanziamento maggiore di fondi; ma noi siamo perfettamente autorizzati a dire: «Per tutti i mutui che le banche concederanno in base alla 1314 con i contributi dello Stato per gli interessi, la Regione dà una garanzia sussidiaria». Chi ce lo proibisce?

ZACCAGNINI (D.C.). Lo stiamo facendo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, voi lo fate soltanto per le cambiali rilasciate dagli allevatori ai Consorzi agrari. Ora io non vi chiedo di estendere ulteriormente la garanzia (come, per altro, giunti a questo punto, sarebbe opportuno, visto che le banche lungi dal diminuire il sabotaggio, lo stanno aumentando, perchè, evidentemente, i fondi li vogliono investire, non in questa direzione, ma in un'altra direzione per loro più redditizia), ma chi ci proibisce di dire in un articolo «che tutti i mutui che saranno concessi agli allevatori in base alla 1314 hanno la garanzia sussidiaria della Regione»? Chi ce lo proibisce? Lo Stato? No, perchè anzi, allo Stato, non gliene importa niente; alle banche facciamo un favore perchè le garantiamo di più. Si tratterà soltanto di aumentare l'eventuale onere a carico della Regione. Cioè, lasciamo stare l'articolo 1 così come è congegnato, ma facciamo un altro articolo a favore degli allevatori esclusi. Lei ci dice che penseremo poi agli altri allevatori, sollecitando le banche a dare loro

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

la precedenza nella concessione dei fondi in base alla 1314. Ma il modo migliore per dare la precedenza è quello di concedere la garanzia sussidiaria, perchè, automaticamente, le banche, essendo garantite anche dalla Regione, evitano tutte quelle lungaggini che invece oggi attuano per non dare questi prestiti.

Oggi abbiamo le cambiali sospese, cioè protestate, ma per le quali non si fanno gli atti, e non soltanto le cambiali date ai Consorzi agrari, ma anche quelle date ai privati, i quali privati non hanno le cambiali in tasca perchè le hanno scontate presso le banche, e sono le stesse banche che fanno i prestiti agrari, egregio Assessore! Ho studiato per mezz'ora per cercare di capire il congegno mentale che vi ha guidato ad escludere le cambiali rilasciate alle ditte private. Perchè, ripeto, il credito agrario cui ci riferiamo non è quello precedente, ma i prestiti agrari che le banche deliberano su direttiva degli Ispettorati per sanare le situazioni derivanti da quelle cambiali. Quelli sono i prestiti agrari della 1314, non i precedenti. Mi pare che sia chiarissimo che noi potremmo benissimo estendere la nostra garanzia sussidiaria anche alle altre cambiali. Non vogliamo includerle nello stesso articolo? Vogliamo fare una distinzione? Benissimo, facciamola, ma facciamo anche un secondo articolo in cui diciamo: «La garanzia sussidiaria della Regione si estende anche ai mutui quinquennali che saranno richiesti dagli allevatori». Perchè lei mi insegna che mentre per queste cambiali dei Consorzi agrari la cosa è automatica per le altre gli allevatori devono fare regolarmente la domanda. E' così?

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Anche per le cambiali delle banche, non solo per quelle dei Consorzi agrari.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, anche per le cambiali delle banche d'accordo. Ma ci vuole sempre l'autorizzazione degli Ispettorati agrari, mentre per quella dei Consorzi agrari la cosa è pacifica, non ci vuole autorizzazione,

è un meccanismo, diciamo, automatico. Chi ha le cambiali con le banche dovrà fare la domanda, dovrà giustificare perchè ha comprato i mangimi; gli Ispettorati agrari daranno l'autorizzazione e le banche, una volta che ci sarà la nostra garanzia sussidiaria, non frappongono più quegli ostacoli che invece frappongono oggi per i prestiti sulla 1314. Questo qui è un congegno molto più semplice. Io non riesco a capire perchè la garanzia sussidiaria della Regione debba essere riservata soltanto agli allevatori che hanno avuto la disgrazia di comprare i mangimi presso i Consorzi agrari; dico disgrazia perchè i Consorzi in molti casi si sono comportati peggio delle banche, sia per quanto riguarda il prezzo sia per quanto riguarda la qualità del mangime, per cui io la pregherei, onorevole Assessore (non durante le ferie, perchè anche lei ha diritto al riposo, ma dopo le ferie), di fare una piccola indagine per sapere come si è arrivati da parte della Regione a erogare 2 miliardi e 700 milioni di contributi dando 700 lire a capo per gli ovini, 500 per i caprini e due mila, mi pare, per i bovini.

Ecco, lei deve fare una piccola indagine, vedere qualche partita campione di cifre molto grosse, per accertare come abbiamo potuto spendere due miliardi e 700 milioni quando c'è, certamente, una notevole...

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Parte dal primo settembre, quindi anche prima che noi concedessimo i mangimi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche prima. Ma lei mi insegna che il contributo non lo poteva dare due volte, abbia pazienza!

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sto parlando dei prestiti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, io parlo dei contributi. Per ogni pecora, il contributo si dà una volta sola; quindi se quella pecora lo aveva preso prima di novembre, non poteva averlo anche dopo. Io parlo dei contributi,

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

perchè lei mi ha detto avantieri che la Regione ha dato 2 miliardi e 700 milioni di contributi. Ed allora, li faccia bene questi calcoli perchè la cifra per me è assolutamente assurda, così, grosso modo; se considera poi che molti pastori non hanno potuto usufruire dei contributi perchè avevano già acquistato il mangime da privati, neppure autorizzati, vedrà che due miliardi e 700 milioni di contributi per 2 milioni e 400 mila pecore, 500 mila caprini e, mettiamo, 50 mila bovini, costituiscono una cifra esagerata. Ecco perchè io credo, onorevole Assessore, che lei debba rivedere la posizione assunta nei confronti di coloro — lei dice sono il 10 per cento — che hanno comprato il mangime dalle ditte private. La realtà è che si tratta di un notevole numero di pastori che hanno le cambiali protestate dalle banche, nè più e nè meno come le cambiali protestate dai Consorzi agrari. Ora poichè per costoro interveniamo, anche se in una forma discutibile, secondo me tanto valeva fare gli accertamenti e liberare tutti gli allevatori diretti da questa grana, anzichè vincolarli, come invece volete fare, per altri 5 anni. Durante questo lungo periodo troveranno poi ostacoli immensi, come lei sa, ad avere altri mutui dalle stesse banche, perchè non è detto che gli anni futuri siano anni di vacche grasse; possono essere, anzi è più facile che siano, altri anni di vacche magre. Noi avremo allora i nostri pastori già impegnati per cinque anni con le banche a restituire questi prestiti quinquennali, mentre invece meglio avremmo fatto ad assorbire la gran parte del debito, come abbiamo fatto altre volte, anche se costretti a dare alle banche fior di interessi.

E quando lei dice che in questo modo utilizziamo i soldi dello Stato... beh, lei sa molto bene che se li utilizziamo per i mangimi, poi li togliamo ad altri poveracci, ad altri ventimila agricoltori che hanno chiesto il prestito quinquennale, ed ai quali le banche fanno un sacco di ostacoli. Lei lo sa molto bene, quindi, che i soldi dello Stato non rimarrebbero certo inutilizzati. Se non li dessimo per il mangime, verrebbero utilizzati per

gli altri agricoltori che hanno chiesto prestiti quinquennali. Questa è la osservazione che io volevo fare: io non sono affatto convinto della necessità che la Regione non dia la garanzia sussidiaria per i prestiti sulla 1314. Chi ci proibisce di dare a tutti gli allevatori la garanzia sussidiaria, chi ce lo proibisce?

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nessuno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ed allora facciamolo. Perchè vogliamo fare queste discriminazioni? Non esiste nessuna impossibilità giuridica di farlo: basta volerlo e si dà la garanzia sussidiaria anche agli altri allevatori.

ZACCAGNINI (D.C.). Non si può dare perchè le disposizioni di legge non lo consentono.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma non è vero, egregio collega!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di evitare il dialogo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche la 1314 parla di prestiti agrari di esercizio; si riferisce alle banche che danno i prestiti quinquennali, che devono essere prestiti agrari, rilasciati per questioni agrarie da banche o enti autorizzati. Questi sono i prestiti di cui parla la 1314, non le cambiali per il mangime rilasciate ai Consorzi agrari; perchè, certamente, lo Stato non poteva prevedere che noi avremmo avuto le cambiali del Consorzio agrario per il mangime. Ora, perchè noi non diamo la garanzia sussidiaria a questi allevatori? Io penso che dovremmo studiare la possibilità di darla a tutti gli agricoltori, in modo da evitare che le banche lascino giacenti per mesi e mesi le domande degli agricoltori. Con la garanzia sussidiaria supereremmo questo ostacolo. Per altro sappiamo molto bene che gli agricoltori prima di farsi vendere all'asta il giogo di buoi o qualche pecora o qualche pezzo di terreno ci pense-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18_LUGLIO 1968

rebbero due volte, per cui anche i danni della Regione sarebbero relativi. Insomma, la faccenda è che prima impiegate otto mesi per studiare un provvedimento di legge e poi lo fatte insufficiente e rachitico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ruiu. Ne ha facoltà.

RUIU (P.S.d'A.). Se fossero giuste certe osservazioni che appartengono all'ultimo momento di questa discussione, e quindi presentano molti rischi di improvvisazione e di scarsa informazione, il discorso si potrebbe fare più ampio e rimbalzare...

PRESIDENTE. Onorevole Biggio, per favore, un po' di silenzio. Onorevole Biggio, la prego, c'è un collega che sta parlando!

RUIU (P.S.d'A.)... sulle responsabilità della Giunta che non sempre con le sue relazioni, e quasi mai con le risposte agli interventi, mette in grado il Consiglio di giudicare i provvedimenti di legge con cognizione completa di causa. Io credo che all'articolo 1 possa essere apportata quella modifica che, in fondo, è stata richiesta da più parti perchè stasera alla voce, che a molti stamane è sembrata stonata, del collega Puligheddu — che appunto criticava la limitatezza del provvedimento — si è aggiunta, anche se immediatamente dopo smentita dal collega di Gruppo Zaccagnini, quella dell'onorevole Pisano. Anche lui ha ravvisato la necessità che i benefici del provvedimento fossero estesi a tutte le categorie comprese dalla 1314. Allora io vengo al nocciolo della questione che, per il momento, è una semplice domanda. Io ritengo che addirittura questa estensione sia possibile con questa legge per una ragione di ordine generale, per la quale mi sembra che siano sufficienti i riferimenti fatti dal collega Zucca, ma anche per una altra ragione, quella che sembrava sbarrarci la strada per la soluzione del problema in questa direzione, e cioè quella delle disponibilità finanziarie che la Giunta è riuscita a reperire. Onorevole Assessore, questa è la mia domanda specifica, ed in base a questa presenterò il relativo emendamento. Come lei sa, io sono giovane

di esperienza, sono fresco di esperienza consiliare, però mi sembra di ricordare che per avere, per stabilire dei fondi di garanzia sia sufficiente — almeno è stato sufficiente fino ad oggi e se non lo fosse più lei dovrebbe darcene una ragione plausibile — vincolare (lo ha detto nel corso del suo intervento anche il collega Pisano) il 30 per cento, cioè un trentesimo della cifra da garantire. Ed allora, in questo caso, mi sembra di capire, anche se non sono mai stato forte in matematica, che con i 200 milioni noi avremo la possibilità di garantire operazioni per 6 miliardi.

Ora, se è vero, come è detto nella relazione che accompagna la legge, che i mangimi forniti dai Consorzi agrari, e cioè forniti attraverso il contributo ed attraverso il mutuo, sono la massima parte dei mangimi forniti nell'Isola di Sardegna, io dico: è mai possibile che sia necessario vincolare quella cifra, oppure, se quella cifra rappresenta un trentesimo della cifra da garantire, non è possibile con sei miliardi andare incontro alle esigenze degli altri pastori che abbiano provveduto altrimenti ad acquisti, cioè favorire l'accesso al beneficio previsto dalla 1314 per una categoria più vasta di agricoltori? Per il momento la mia è una domanda. Io mi auguro di non aver sbagliato, perchè forse così avremo potuto risolvere un grosso problema attraverso una scorciatoia. Quindi, mi permetto di chiedere, di insistere, perchè l'Assessore chiarisca questo punto, e, nel caso in cui la risposta fosse conforme a quello che io mi aspetto, oppure aderisse alla mia tesi, allora l'emendamento potrebbe essere presentato immediatamente od addirittura si può dire che è pronto e quindi presentato alla approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (M.S.I.). Molto brevemente io intervengo su questa importante questione perchè a mio avviso, non voglio usare parole grosse, ma è penoso dover fare uno sforzo come si sta facendo per dimostrare la necessità assoluta di trovare, sia pure attraver-

so le indicazioni date, il modo per evitare che si commetta questo delitto, direi, di discriminazione, impedendo che tutti gli allevatori possano beneficiare del provvedimento. Non bisogna dimenticare che nel momento della necessità, oltre alla precisazione fatta dal collega Zucca, circa l'adozione concessa ad altri enti privati per la fornitura dei mangimi, i Consorzi agrari non sono stati neanche tempestivi nell'adempimento di questo compito. Ma indipendentemente da questo, si deve pure trovare la forma per intervenire e sanare questa lacuna. E' un assurdo pensare che si debba escludere qualcuno dai benefici del provvedimento, solo perchè ha dovuto attingere ad altra fonte. E' un assurdo, come altrettanto assurde sono le difficoltà frapposte dalle banche. La nostra cooperativa ha dovuto firmare garanzie per una infinità di operatori che avevano richiesto i benefici, per sollevarli dalle difficoltà nelle quali si dibattono da oltre sei mesi. E le firmiamo, pur essendo una modestissima cooperativa, senza discutere, perchè è ben vero, — e mi rivolgo a lei, professor Zaccagnini — che l'agricoltore paga sempre, ma creare ulteriori difficoltà, anche se queste dipendono da disposizioni di legge, mi sembra una cosa assurda. Li devono superare, si deve trovare la forma più idonea per arrivare a questo; impedire che qualcuno possa beneficiare delle provvidenze perchè il sistema seguito non consente di venirgli incontro, è un assurdo, è una cosa assolutamente inaccettabile. Si trovi quindi la forma migliore per superare queste difficoltà, non solo per questa situazione particolare ma anche per tutte le altre che interessano l'agricoltura: perchè non bisogna dimenticare che non è soltanto la pastorizia che langue, ma è tutta l'agricoltura, tanto che è difficile prevedere come si andrà a finire. Pertanto l'operazione creditizia in agricoltura va agevolata, facilitata, aiutata al massimo possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, il provvedimento escogitato dalla Giunta trova delle limitazioni in disposizioni di legge di carattere nazionale. Noi sappiamo che vi sono molti allevatori che hanno delle cambiali in scadenza e che non possono fare fronte ai loro impegni. La Giunta si è posta il problema: io voglio mettere tutti questi allevatori, nessuno escluso, in condizioni di non aver noie, in condizioni di non vedersi sequestrare i propri beni. Ha esaminato il problema, ha visto che sarebbero stati necessari miliardi e miliardi per poter escogitare un altro provvedimento, ed allora ha ripiegato su questo, il quale consente a tutte le operazioni di credito agrario di poter beneficiare in base alla legge 1314 di una rateizzazione. Ma chi stabilisce che sono operazioni di credito agrario o operazioni di credito ordinario? Lo stabilisce il documento dal quale risulta che quell'allevatore ha avuto un certo credito o dal Banco di Sardegna o da un altro istituto di credito agrario o dal Consorzio agrario che gli ha fornito i mangimi facendo una operazione, anche questa, di credito agrario. E a seguito di queste operazioni, l'agricoltore, l'allevatore ha rilasciato la cambiale agraria, che non è una cambiale ordinaria, ma una cambiale speciale. E' una cambiale nella quale è detto il motivo per il quale è stato fatto il credito. C'è scritto sopra la cambiale agraria: acquisto di mangimi. Il provvedimento vuole andare incontro a coloro che hanno acquistato mangimi. La cambiale agraria mostra che lui ha comprato i mangimi. Una cambiale qualunque non è credito agrario, anche se il ricavato di quella cambiale è servito all'agricoltore per scopi agrari; non si può dimostrare davanti alla legge che quella operazione è una operazione di credito agrario. Ed allora la Giunta, avvalendosi del disposto dell'articolo 22 della legge 1142, ha potuto escogitare questo sistema. Cosa dice l'articolo 22 della legge 1142? Dice: i prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale, previsti... eccetera, possono essere concessi anche per la estinzione delle passività derivanti da prestiti agrari di esercizio, da cambiale agraria con indicato lo scopo, e da rate di prestiti e di mutui agrari di migliora-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

mento con scadenza nell'annata, eccetera. Quindi, siamo sopra un binario obbligato, non c'è la possibilità di ricorrere ad un sistema che consenta la rateizzazione delle cambiali ordinarie; se non si tratta di cambiali agrarie, non si può fare questo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), *relatore*. Chiedo scusa, di solito non apro bocca, non metto lingua, ma oggi sono costretto. Premesso che quanto ha detto Zaccagnini è tassativo (quindi non entro nel merito, ha ragione da vendere), io mi rifaccio a quello che ho detto prima, forse troppo sinteticamente. La legge che concedeva il 50 per cento di contributo sul mangime, non parlava di operazione di prestito agrario. Ma gli ispettori agrari hanno l'elenco di tutti coloro che hanno goduto del contributo del 50 per cento sui mangimi. Quindi si tratta di una operazione certa; non può accadere che uno abbia preso i quattrini per acquistare i mobili alla figlia che doveva sposare; l'elenco certo delle ditte, degli agricoltori, dei produttori che hanno ottenuto il vantaggio del contributo dovrebbe essere nelle mani degli Ispettorati agrari. L'Assessore in Commissione ha affermato che con questa legge non si poteva fare diversamente, si sarebbe danneggiato un 10 per cento circa (che non è accertato, perchè può essere dieci come può essere quindici); si è impegnato però a trovare una soluzione perchè questo 10 per cento circa non subisca questo danno. Danno palese, perchè la legge in partenza non diceva che il mangime si doveva acquistare in un certo modo: si concedeva il 50 per cento per acquisto di mangimi. Comunque, quindi, chi ha comprato ha comprato bene; chi ha fatto la operazione senza il crisma del credito agrario non ne ha colpa. Però, con la legge presentata oggi, noi il problema non lo possiamo risolvere, mentre invece, secondo me, ha ragione Zucca, ha ragione Biggio, abbiamo ragione tutti, quando diciamo che è possibile agevolare questi signori. Ma, in che mo-

do, senza prevederlo in legge e senza parlare di garanzia sussidiaria? E' sufficiente che gli Ispettorati provinciale dell'agricoltura, riconoscendo certa quella operazione il credito agrario (perchè gli hanno concesso il decreto di autorizzazione a comprare il mangime ed a ottenere il contributo) facciano quella dichiarazione per la operazione quinquennale e le banche, su raccomandazione dell'Assessorato, potrebbero, con tranquillità, dargli la precedenza.

Io credo che così si possa risolvere il problema, perchè l'operazione è certamente una operazione di credito agrario. E Zaccagnini dice di no... ma più prestito agrario di questo! Uno è obbligato ad andare in banca a fare l'operazione, è obbligato ad andare ai Consorzi agrari a comprare... Insomma, io credo che l'impegno che l'Assessore ha preso in Commissione possa risolvere il problema. Lo Assessore in Commissione ha detto: il primo sono io a riconoscere che ci saranno alcuni che ne soffriranno, e questo non è giusto; ma siccome si tratta di un 10 per cento, lasciate che per il momento venga sistemato il 90 per cento con questa legge; per quel 10 per cento daremo disposizioni. Ora, io credo che noi ci possiamo fidare della parola dell'Assessore, dell'impegno preso per risolvere la situazione anche di questo 10 per cento, senza danneggiare naturalmente, l'altro 90 per cento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Mi pare, onorevole Presidente, ed onorevoli colleghi, che sia pregiudiziale stabilire se sia vero o no che le norme che regolano la materia delle pie illusioni e delle garanzie prestate dalla Regione sarda, pongano questo limite alle garanzie stesse: l'accantonamento di un fondo di garanzia non inferiore ad un trentesimo delle somme che si intendono garantire. Se questa domanda che ha posto il collega Ruiu dovesse avere risposta positiva (e dovrebbe averla positiva, perlomeno per i precedenti

che troviamo in altre leggi regionali; ad esempio, all'articolo 16 comma due della legge n. 15, sul miglioramento delle condizioni di abitabilità si legge che le garanzie concesse dalla Regione non potranno superare di 30 volte la somma all'uopo stanziata), se, ripeto, l'interrogativo posto dal collega Ruiu dovesse trovare risposta affermativa, è evidente che con i 200 milioni stanziati si possono garantire operazioni per 6 miliardi. Poichè ci è stato detto che, in definitiva, tutte le operazioni di concessione di contributi per mangimi, sia acquistati dai Consorzi agrari, sia non acquistati perchè non si è trovata la disponibilità dei mangimi nell'Isola, resterebbero sempre accertate dagli Ispettori agrari, del cui operato non possiamo dubitare, mi pare che, in queste condizioni, si possa estendere la garanzia della Regione ai prestiti sulla 1314 a favore di tutti gli agricoltori, di tutti gli allevatori che hanno avuto riconosciuto il diritto al contributo per il mangime con decreto dell'Ispettorato agrario.

Se dobbiamo riferirci a ciò che l'Assessore ci ha detto in Commissione, lui stesso riconosceva giusto cercare di evitare un trattamento disuguale nei confronti degli uni rispetto agli altri. Si proponeva anzi di trovare dei rimedi amministrativi, cioè, di indurre le banche non a trasformare una cambiale scaduta o in scadenza (che non esisteva per quelli che non avevano avuto il mangime), ma a favorire la concessione di un mutuo per un importo pari al 50 per cento del quantitativo riconosciuto nel decreto dell'Ispettore agrario, come prestito sulla 1314. E poichè è evidente che la remora maggiore sui prestiti in base alla legge 1314 è data dalla carenza di garanzie che le banche rilevano nei confronti dei richiedenti, basterebbe, in questo caso, segnalare alle banche i nominativi di quei pastori che hanno avuto il decreto dell'Ispettore agrario, ma non hanno rilasciato la cambiale perchè non hanno trovato mangime da comprare, perchè, per gli importi corrispondenti, venisse effettuato il prestito sulla legge 1314. Una disparità di trattamento resterebbe sempre perchè questi non hanno preso il contributo e prendono solo il mutuo,

però, non vi è dubbio che un provvedimento del genere concorrerebbe a sanare, almeno parzialmente, lo stridente contrasto che rimarrebbe, invece, lasciando la legge così come è stata fatta.

Però, scusate, il discorso va ampliato: mi pare di aver sentito da diversi settori che si pensa anche alle calamità naturali che hanno colpito gli altri agricoltori. Ed allora la proposta da farsi è questa: l'Assessore Catte ci diceva in Commissione che se si dovesse approvare tutte le domande presentate in base alla legge 1314 si dovrebbe andare attorno ad una erogazione aggirantesi sui 38-40 miliardi e ci ha detto che è impossibile prevedere, da parte del Governo, stanziamenti di somme per integrazione di interessi che consentano mutui per tale ampiezza. Ma ci ha anche detto che è certo l'ottenimento di somme necessarie per autorizzare le banche a fare operazioni sino a 12 miliardi. Ed allora, la mia proposta, quella che mi indurrebbe a ritenere la legge giusta ed equa nei confronti di quanti nell'agricoltura lavorano, sarebbe quella di sospendere per un quarto d'ora i lavori, per dare modo di consultarci e di riunire la Commissione alle finanze, per portare da 200 a 400 milioni il fondo di garanzia, in modo da assicurare operazioni fino al limite massimo che gli stanziamenti statali ci consentono, cioè 12 miliardi. Ma se proprio a questo sforzo non si potesse arrivare, perlomeno garantire operazioni fino alla totalità che può ottenersi con i 200 milioni a disposizione, e cioè garanzie per sei miliardi. Questo starebbe a dimostrare che la Regione non guarda solo ad una categoria di disgraziati o di privilegiati nella disgrazia, ma guarda con occhio uguale quanti lavorano in agricoltura.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Vorrei dire al Presidente ed ai colleghi che sono d'accordo con quanto ha detto adesso il collega Puligheddu, perchè la legge 1314 non è una legge regionale, ma è una legge statale, che non riguarda soltanto gli allevatori, perchè dà la possibilità di attin-

gere prestati anche a quelli che non sono allevatori, a tutti quanti. La legge 1314, caro Zaccagnini, non dà la possibilità di prendere denari in prestito soltanto ai pastori, ma dà questa possibilità a tutta l'agricoltura in genere. Ed allora, se c'è questa possibilità, noi oggi, come ha detto Puligheddu, possiamo estendere ad altri i benefici del provvedimento che stiamo discutendo. Suspendiamo perciò un attimo la seduta, riuniamo la Commissione finanze, e anche quella dell'agricoltura, se è necessario, per esaminare la possibilità di far godere di questi benefici anche gli altri. Io capisco l'Assessore quando dice che il provvedimento ha un limite, però se è possibile fare godere tutti quanti di questo beneficio, troviamo la strada perchè la Regione possa concedere la garanzia di altri 200 milioni; non è altro danaro che tira fuori, dà soltanto garanzia. Ed allora noi arriveremo ad accontentare tutti quanti. Per quanto riguarda invece la questione dei finanziamenti, ricordo che, non molto tempo fa, quando ci siamo riuniti a Roma, il Ministro dell'agricoltura, ci ha detto che lui era disposto, conoscendo i bisogni della Sardegna, a stanziare altri denari; non ha precisato la cifra, ma lui ha detto: «Per voi sardi, dato che avete avuto questa disgrazia, io sono disposto a stanziare altri quattrini». Ora, perchè vogliamo negare questo beneficio ai sardi? Ecco, questo volevo accennare soltanto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore alla agricoltura e foreste

CATTE (P.S.U.), Assessore alla agricoltura e foreste. Mi pare che qui si stiano confondendo due ordini di problemi, cioè non c'è nessuna difficoltà ad estendere a qualsiasi forma di prestiti la garanzia sussidiaria. Questo mi pare che sia una cosa ovvia. Il problema, però, è un altro, cioè: perchè ci siamo serviti della 1314 per sanare passività onerose? Perchè chi ha già avuto un mutuo della 1314, e sono in tanti, (sono 4-5 mila che hanno già avuto questo mutuo), non potrebbe avere lo stesso prestito per lo stesso motivo, cioè non potrebbero avere un altro

prestito di conduzione. Cioè noi ci troveremo nella impossibilità di concedere il mutuo quinquennale a quelli che già l'hanno avuto e che però devono ugualmente ritirare questa cambiale. Invece, con una diversa dizione — per sanare passività onerose —, il primo mutuo si può combinare con il secondo. Se noi non cerchiamo di evitare questa difficoltà, cadiamo automaticamente in un'altra che diventa ancora più grave. Questa è la ragione per cui siamo stati indotti a concedere i mutui della 1314 per sanare passività onerose, anche per evitare che si ripeta quello che già è avvenuto quando noi abbiamo concesso il mangime.

Si era detto che le cambiali, poi, le avrebbero ritirate man mano che venivano concessi i mutui quinquennali. Ed è avvenuto che molti hanno avuto il mutuo quinquennale, ma la cambiale non l'hanno ritirata. Potrebbe allora verificarsi lo stesso fatto, cioè noi non arriveremmo a sanare la situazione. Invece, quando la concessione del mutuo avviene per sanare passività onerose, allora la banca compie tutta la operazione. Quindi, non possiamo esimerci dal concedere il mutuo con questa dizione, e se lo concediamo con questa dizione, automaticamente dobbiamo rispettare quei limiti per cui si possono sanare soltanto le passività contratte con cambiale agraria. Di qui non si esce.

E' inutile che noi cerchiamo di superare delle difficoltà senza tener conto che andiamo incontro ad altre difficoltà. La difficoltà non è nel concedere la garanzia sussidiaria a coloro i quali... (*interruzioni*)... perchè questo comporterebbe... perchè con i 200 milioni... (*interruzioni*).

Ma il problema non è quello: se noi impegniamo le banche ad utilizzare gli stanziamenti per sanare le passività onerose, non possiamo poi impegnarle contemporaneamente per sanare passività che non sono contratte con cambiale agraria. E' un limite che è in legge. Badate, io vorrei ricordare che questa legge non è stata improvvisata. E' stata studiata da un tecnico che, oltre tutto, è il più autorevole che oggi abbiamo in Italia, e che è stato chiamato a superare esattamente

te queste difficoltà, perchè era evidente che dovessimo porre il problema di evitare qualsiasi discriminazione. Il primo a porre questo problema, e a chiedere che fossero inclusi anche quelli che erano ricorsi alle ditte private, sono stato io. La obiezione che mi è stata mossa è questa: fate attenzione perchè voi rischiate di veder respinta la legge. Cioè, il problema della concessione di garanzie sussidiarie per la 1314 per poter superare quelle difficoltà... (*interruzioni*). Questo si pone, ma non possiamo cumulare adesso... (*interruzioni*). E' questo il problema. Per esempio, come per i prestiti concessi attraverso le casse agrarie già opera la garanzia sussidiaria per il 50 per cento, così domani potrebbe essere portata oltre.

Vorrei anche ricordare che la concessione della garanzia sussidiaria non risolve automaticamente tutti i problemi. Con il Piano verde c'è la garanzia sussidiaria al cento per cento del fondo inter-bancario. Questo non significa che uno va in banca o va al Consorzio agrario ed automaticamente ottiene il prestito. Certe difficoltà rimangono ugualmente. Io ritengo che il problema, che non è poi rilevante dal punto di vista quantitativo, possa essere risolto convenientemente nel modo che ho chiarito in Commissione, senza creare delle difficoltà e, soprattutto — ed è questa la cosa che a me preoccupa in modo particolare — senza correre il rischio di vederci respinta la legge, con tutte le conseguenze che è facile prevedere.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non pare che ci siano le condizioni per una sospensiva, pertanto metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Zucca - Nioi - Pedroni, istitutivo dell'articolo 1 bis. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Articolo 1 bis — La garanzia sussidiaria di cui all'art. 1 si estende a tutti i prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale

concessi dall'1 agosto 1968 in base alla legge 29 novembre 1965 n. 1314».

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Zucca, per illustrare questo emendamento devo far notare che l'argomento è stato oggetto di tutta la discussione precedente. Raccomando pertanto ai colleghi, in considerazione anche della raccomandazione fatta stamane dall'onorevole Presidente, di restringere all'essenziale i loro interventi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dirò brevissime parole. La preoccupazione dell'Assessore sull'articolo 1 è una giusta preoccupazione. Se noi avessimo toccato l'articolo 1, egli avrebbe ragione di lamentarsi perchè avremmo sconvolto il sistema concordato per poter automaticamente trasformare le cambiali agrarie rilasciate dai Consorzi per il mangime, in un prestito quinquennale. Il problema che esiste, invece, è quello relativo alla applicazione in Sardegna della legge 1314. Perchè le banche pongono tanti ostacoli? Perchè chiedono tante garanzie? Perchè chiedono tanti documenti? Perchè pensano di non essere sufficientemente garantite da coloro che richiedono i prestiti che, in fin dei conti, sono prestiti che raggiungono al massimo le 500 mila lire; perchè, se chiedi 500 mila lire, poi te ne danno 400-300-200 mila a seconda della informazione che le banche hanno. Qual è il provvedimento che noi suggeriamo? La garanzia sussidiaria della Regione. Questa garanzia, secondo me, è l'elemento determinante che dà alle banche una maggiore sicurezza per i prestiti che concedono. Se estendiamo la garanzia sussidiaria a tutti i prestiti che sono stati richiesti e per i quali le banche stanno frapponendo tanti ostacoli, noi, non dico che automaticamente rimuoviamo questi ostacoli, ma indubbiamente mettiamo con le spalle al muro le banche perchè non hanno più nessuna giustificazione per non concedere il prestito. Perchè anche se colui che chiede il prestito, che è agricoltore, non trova una firma di avallo, o non produce il documento catastale o il documento dell'uf-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

ficio delle imposte, e così via, c'è sempre la garanzia sussidiaria della Regione. Quindi la banca non ha più nessuna giustificazione, sotto il profilo bancario, per non dare questi prestiti. In questo modo noi veniamo incontro a 20-30 mila persone, pastori e non pastori, contadini, perchè è chiaro che l'agrario non va a chiedere 500 mila lire di mutuo in base alla 1314: questa è proprio una legge che viene incontro ai piccoli agricoltori, agli allevatori e così via. Noi, automaticamente, superiamo questo ostacolo.

Quale difficoltà c'è ad approvare questo emendamento? Non c'è nessuna difficoltà. Anche per lo stanziamento, voi capite che il prestito verrà concesso dal primo agosto in poi e siccome è un prestito quinquennale, minimo minimo le perdite si verificheranno a settembre dell'anno venturo, cioè quando scadrà la prima rata. Quindi, non c'è manco bisogno di riportare in Commissione finanze il disegno di legge, perchè i 200 milioni per quest'anno sono già di più; quest'anno infatti perdite non se ne possono verificare perchè è l'anno in cui si danno i prestiti. Eventualmente i danni potranno cominciare a verificarsi per la Regione, dopo agosto dell'anno venturo. Quindi l'anno venturo nel bilancio stanzieremo un'altra somma di 2-300 milioni per aumentare il fondo di garanzia. Se l'anno venturo ci accorgiamo che la prima rata non viene pagata — perchè, badate, la garanzia sussidiaria della Regione interviene dopo che le banche fanno gli atti, cioè mettono all'asta i beni di chi ha chiesto i prestiti quindi sono cose realissime — se un agricoltore...

PISANO (D.C.). Ma le somme devono essere immobilizzate prima.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Scusa, per quest'anno non c'è bisogno di immobilizzare niente, perchè quest'anno do i prestiti. Le perdite potranno verificarsi l'anno venturo...

PISANO (D.C.). Se tu accetti la garanzia immobilizzi il 30 per cento della somma...

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, per favore!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma della somma che si vedrà di garantire. Il primo agosto non sappiamo neppure a chi sarà dato il prestito. E poi, qui c'è scritto: 200 milioni. Tale somma potrà essere incrementata con ulteriori versamenti da iscriversi nei bilanci futuri. Quindi c'è già nella legge lo strumento per fare fronte alle eventuali necessità. Vuol dire che se quest'anno saranno concessi altri miliardi di prestiti, nel bilancio metteremo la somma necessaria. Non c'è bisogno di fissarla da questo momento, perchè non sappiamo quali saranno i prestiti che le banche daranno. E se si trattasse di trovare altri 100 milioni per aumentare per quest'anno il fondo, si fa presto: si prelevano dai fondi di riserva e così via. Insomma, questo non è un problema. Ma voi capite che razza di vantaggio diamo a decine di migliaia di contadini che oggi sono disperati. In questo modo mettiamo le banche con le spalle al muro. Perchè non date il mutuo se avete la garanzia sussidiaria della Regione? Non avete più motivo. Ed alla Banca del Lavoro, innanzitutto, egregio Presidente, bisogna fare un discorso molto chiaro. Questa banca gestisce 200 miliardi della Regione: 200 miliardi!

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta!*
No.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, allora vuol dire che le cifre riportate nelle vostre relazioni sono fasulle. Abbiate pazienza: tra fondi di bilancio e fondi del Piano di rinascita, voi tenete immobilizzati oltre 200 miliardi. Saranno diminuiti a 150, ma come è possibile che questa banca che ha 150 miliardi della Regione, per i quali paga il 4 e mezzo per cento, e che poi investe al 9-10 per cento, come è possibile che questa banca sia tra le peggiori nel sabotare i prestiti agli agricoltori, per di più già garantiti dallo Stato, in precedenza, con somme depositate presso le banche? Ed allora, egregi colleghi, io credo che sia venuto il momento di parlare chiaro. Non è un obbligo statutario che il tesoriere della Regione sia la Banca del Lavoro. Sia chiaro questo. E vorrei ricordare al Presidente

che noi abbiamo approvato per i fondi del Piano di rinascita un articolo su cui abbiamo fatto una grande battaglia, per distribuire fondi anche alle altre banche, in modo da metterle in concorrenza, e dire: vi diamo i fondi del Piano in base a quello che date ai Sardi, non in base a quello che trasferite in Continente, come fate sempre. Questa è l'azione da fare. Ecco come le banche possono essere piegate alla volontà della Regione, anche se noi non abbiamo competenza primaria in materia di credito bancario. Ci vuole una azione energica, direi una azione di ricatto, perchè le banche ricattano, ed agli enti che ricattano bisogna rispondere con uguale forza ed energia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, io, evidentemente, ho il dono di non farmi capire da nessuno. Siamo in una situazione difficile, sono emerse le preoccupazioni di tutti per un provvedimento di legge che si considerava parziale, che si considerava giusto verso i beneficiari che lo ottenevano, ma che lo si considerava, allo stesso tempo atto di privilegio rispetto ai molti che non avrebbero beneficiato di nulla. Ci siamo accorti — se ne è accorto l'amico Ruiu — che in definitiva coi 200 milioni che erano stati stanziati si può ampliare largamente la garanzia. Ho parlato forse in nome di una verità assoluta? Io ho solo fatto questo appello. Ho detto: ditemi se le norme tecniche che regolano la garanzia sono quelle che Ruiu ha indicato ed implicitamente, anche se non chiaramente, l'Assessore ha riconosciuto. Poi cosa chiedevo? Una sospensiva della seduta per un quarto d'ora, perchè fosse consentito di discutere l'argomento. Io mi rendo conto delle perplessità e delle preoccupazioni dell'Assessore, ma occorre anche che l'Assessore si renda conto degli scrupoli di coscienza di chi è chiamato a votare, soprattutto tenendo presente questo: che in sostanza la legge 1314 ha già trovato una applicazione, perlomeno da parte dell'organo tecnico, se non dell'orga-

no bancario. Noi sappiamo che gli Ispettorati agrari hanno già riconosciuto ad una moltitudine di agricoltori il diritto ad avere il mutuo, ed abbiamo tutti convenuto che le difficoltà frapposte dalle banche nel chiedere la garanzia sono quelle che hanno impedito la utilizzazione di questi fondi. Adesso io non dico che sia esatto quello che sostengo io, che sia esatto quello che sostiene Zucca; ma che cosa ho chiesto? Prima di metterci a votare un emendamento, nel quale molti non hanno visto chiaro, per il quale molti votano contro perchè non si sono resi conto del meccanismo, no detto: discutiamo, per Dio, vediamo se si trova questa soluzione! Perchè, scusate, altrimenti si corre il rischio che i 12 miliardi di operazioni sulla 1314 che lo Stato ha consentito di poter effettuare, non saranno utilizzati, se ne utilizzeranno 5 o 6 miliardi. Ed allora la stessa Giunta, quando farà pressioni sul Governo per avere nuovi fondi, si sentirà dire: ma se non siete riusciti neanche ad utilizzare quelli che avete? Ma — dico io —, costa veramente tanto sacrificare un quarto d'ora di più, se questo quarto d'ora, o mezza ora, o ora che sia, ci può consentire di uscire veramente soddisfatti da quest'aula, con la convinzione, ognuno di noi, che abbiamo cercato di tutelare nel modo più ampio che ci era consentito il diritto di tutti quelli che in agricoltura lavorano, il diritto di non vedere che si fanno delle discriminazioni tra le diverse categorie? Io formulo nuovamente la proposta di una sospensiva perchè si possa discutere.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, se ella pone la questione di sospensiva, dia anche una forma a questa proposta presentandola regolarmente. In ogni modo, in questo caso, io devo interrompere la discussione sull'argomento e devo sentire chi è favorevole e chi è contrario alla sospensiva: ancora uno a favore e due contrari. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). Mi dichiaro favorevole alla sospensione della seduta, brevissima, di un quarto d'ora, perchè non c'è dubbio che l'e-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

mendamento coglie la sostanza dell'intervento che io ho fatto in sede di discussione generale. Cioè, io avevo espresso, ribadendola, la necessità di interventi a favore dei titolari delle aziende colpite dalle avversità atmosferiche. Io credo che con un emendamento di questo genere, che, però, mi pare vada riesaminato, il problema possa trovare una soluzione. Certamente il problema non è semplice come è stato presentato dall'onorevole Zucca, perchè, tra l'altro, oltre ad una questione di fondi, in quanto certamente le somme vanno accantonate all'atto in cui si dà la garanzia, c'è anche il problema del titolo della legge.

Comunque, mi dichiaro favorevole alla sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già precisato che questa legge in discussione ha una finalità molto limitata, che è quella di rateizzare in cinque anni tutti i prestiti che sono stati effettuati lo scorso anno per l'acquisto dei mangimi, ed anche durante l'annata in corso. Ieri, discutendo con le delegazioni dei pastori e dei contadini, ed avantieri discutendo con i rappresentanti dei coltivatori diretti, abbiamo convenuto che ormai si rende indispensabile, visto anche il comportamento delle banche, un provvedimento di carattere generale che assicuri per gli allevatori, i coltivatori diretti ed i contadini, la garanzia sussidiaria della Regione per tutti i prestiti di conduzione concessi sulla base di tutte le leggi vigenti in materia. Noi ci proponiamo, come Giunta, di studiare questo provvedimento di legge e di presentarlo alla ripresa dei lavori del Consiglio, in maniera che possa essere discusso ed approvato.

Con questo emendamento in effetti, si vuole, per la 1314, introdurre una norma che sarà compresa nel quadro di quella legge generale di cui ho parlato. Se questo si vuole fare, la Giunta non si oppone, perchè questo

non toglie nulla al fatto che la legge abbia come obiettivo principale la rateizzazione per i mangimi. Vuol dire che saranno ammessi, oltre ai pastori, anche altri contadini che sulla 1314 hanno chiesto delle provvidenze quinquennali, e che hanno bisogno delle garanzie della Regione. Vorrà dire che al momento in cui approveremo il provvedimento di carattere generale, noi sopprimeremo questo articolo di questa legge, per dare una sistemazione più organica a tutta la materia. Quindi la Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. A questo punto, visto che la Giunta accetta l'emendamento, è mio dovere chiedere all'onorevole Puligheddu se la sua richiesta di sospendere la seduta debba ancora essere presa in considerazione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Io sono completamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta. Debbo precisare che avevo sbagliato usando il termine: io non chiedevo una sospensiva della legge, chiedevo la sospensione per un quarto d'ora della seduta perchè si concordassero i termini dell'emendamento da approvare. Ma visto che l'onorevole Presidente della Giunta ha superato la questione non posso che dichiararmi completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, si tratta del titolo della legge. Io adesso non so se votando l'articolo 1, sia stato votato anche il titolo.

PRESIDENTE. No, onorevole Pisano, perchè non c'erano modifiche della Commissione.

PISANO (D.C.). Allora, in ogni caso, bisognerà modificare il titolo e vedere se è necessario modificare anche qualche altro articolo. Sarà bene che non facciamo le cose affrettatamente. Io chiedo, pertanto, di sospendere la seduta per dieci minuti. Il titolo parla

di mutui destinati alla estinzione di passività e noi invece non riteniamo che si debbano garantire soltanto i prestiti destinati alla estinzione di passività, perchè i prestiti quinquennali possono essere anche destinati all'avviamento dell'azienda agraria. Con questo emendamento noi intendiamo estendere le provvidenze anche ai cerealicoltori...

CONGIU (P.C.I.). Se vogliamo, anche ai pioppicultori

PISANO (D.C.). E' evidente, quindi credo che sia il caso di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Pisano. La seduta è sospesa per un quarto d'ora per permettere ai Gruppi ed alla Giunta di concordare l'emendamento e le conseguenze dell'emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 50, viene ripresa alle ore 20 e 10).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un emendamento aggiuntivo, istitutivo dell'articolo 1 bis, a firma Zaccagnini - Pisano - Puddu Piero - Zucca - Nioi - Pedroni - Marciano - Puligheddu, concordato durante la sospensione della seduta. Questo emendamento sostituisce il precedente a firma Zucca - Nioi - Pedroni, che si intende ritirato. Si dia lettura dell'emendamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

FRAU, Segretario:

«Articolo 1 bis - La garanzia sussidiaria di cui all'articolo 1 si estende a tutti i prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale di importo non superiore ad un milione che saranno concessi a far data dal primo agosto 1968 in base alla legge 29 novembre 1965 n. 1314».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

Per la garanzia sussidiaria, di cui al precedente art. 1, sarà costituita apposita gestione le cui spese faranno carico sul nuovo capitolo n. 26697 da istituirsi nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale 1968 e denominato «Fondo di garanzia per i prestiti di esercizio di cui all'art. 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314 destinati all'estinzione di passività derivanti da prestiti agrari per acquisto mangimi».

A favore di detto capitolo 26697 è stornata la somma di lire 200 milioni dal capitolo 26101 dello stesso stato di previsione.

Tale somma potrà essere incrementata con ulteriori versamenti da iscriversi nei bilanci futuri.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, considerando che probabilmente ci saranno dei limiti, per la disponibilità di fondi, alla applicazione della legge, vorrei raccomandare alla Giunta, come già ho detto in precedenza, che nella concessione della garanzia, tenga presenti soprattutto le esigenze delle zone colpite dalle avversità atmosferiche. Mi riferisco, in modo particolare, a moltissime aziende della Marmilla, della Trexenta, del Campidano dove i danni subiti sono veramente gravi. Vorrei che la Giunta, nella applicazione della legge, tenesse presenti le esigenze di queste zone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), Assessore alla agricoltura e foreste. Voglio assicurare l'onorevole Pisano che già sono state impartite disposizioni agli Ispettorati agrari in questo senso, per Seramanna, Gesico e tutti gli altri centri colpiti dalle avversità atmosferiche.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro doman-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

da di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, Segretario:

Art. 3

Con convenzione da stipulare entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge tra la Amministrazione regionale e gli Istituti ed Enti predetti, saranno regolate le modalità di intervento della menzionata garanzia sussidiaria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, Segretario:

Art. 4

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge sarà indetta al termine della seduta.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Contributi ai Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione». (105)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Contributi ai Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione».

Come certamente gli onorevoli consiglieri ricordano, la discussione era stata sospesa a seguito della decisione di rinviare il disegno di legge in Commissione per l'esame di due emendamenti, uno al titolo ed uno aggiuntivo all'articolo 1. La Commissione, alla unanimità, ha espresso parere contrario alla approvazione degli emendamenti stessi.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni con popolazione non superiore ai 10.000 abitanti un contributo sulle spese per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione previsti dall'art. 34 della legge 17 agosto 1942, n. 1150.

Il contributo è pari al 70 per cento della spesa risultante dalla parcella degli onorari del professionista incaricato; non potrà, in ogni caso, superare l'importo di L. 700.000.

Sono esclusi dai benefici previsti dalla presente legge i Comuni i cui territori ricadono anche in parte nei comprensori turistici delimitati dalla Cassa per il Mezzogiorno, e che possono ottenere da detti Enti contributi allo stesso titolo.

In ogni caso non è consentito il cumulo con contributi concessi allo stesso titolo dallo Stato od altri enti pubblici.

Per la determinazione della popolazione è fatto riferimento ai dati ISTAT della popolazione residente al 31 dicembre 1966.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

Alla determinazione del contributo e all'assunzione del relativo impegno di spesa provve-

de, su domanda del Comune da presentarsi entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore agli enti locali, il quale ne dispone altresì la liquidazione non appena approvati dai competenti organi i regolamenti edilizi e gli annessi programmi di fabbricazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, Segretario:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1968 è istituito il capitolo 14201 «Contributi ai Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione», a favore del quale è stornata la somma di lire 80 milioni dal capitolo 17130 dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, Segretario:

Art. 4

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 14201 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968 ed ai capitoli corrispondenti di bilancio per gli esercizi successivi, utilizzando una quota del maggior gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche la votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge sarà indetta al termine della seduta.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna». (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna», di iniziativa degli onorevoli Floris, Congiu, Mocci, Contu Anselmo e Lippi; relatore l'onorevole Contu Anselmo.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge nazionale che ora viene messa in discussione è stata firmata da tutti i presidenti dei Gruppi consiliari, per cui sarebbe superfluo, a mio giudizio, illustrare i motivi che hanno portato a proporre questo provvedimento. Penso, però, di poter dire brevemente che l'argomento che viene portato alla attenzione del Consiglio è stato ripetutamente portato in quest'Aula. Già prima delle elezioni regionali del 1965 si era auspicato, da parte di molti, un provvedimento generale che avesse il carattere di una norma permanente in favore degli elettori sardi che risiedono o all'estero o in continente; una norma generale che ci consentisse di non dover adottare, ogni volta che si svolgono delle elezioni, dei provvedimenti particolari e specifici. La proposta di legge fa riferimento al testo unico delle leggi elettorali che prevede particolari facilitazioni di viaggio per gli elettori. I Capigruppo hanno però ritenuto, e ritengono, che queste facilitazioni non siano sufficienti, per il motivo che la riduzione sul prezzo del biglietto sulle linee marittime da uno dei porti della Penisola ad uno dei porti dell'Isola non ha grande rilevanza, ma soprattutto non ha rilevanza per gli elettori emigrati oltre confine, i quali sono costretti a sostenere anche l'in-

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

tero onere del trasporto dal posto di lavoro sino alla stazione di confine. Per gli elettori sardi c'è in più l'aggravio del viaggio per le elezioni regionali, nel senso che devono partecipare ad una elezione in più, rispetto agli altri elettori del Continente, almeno finché non si svolgeranno anche le elezioni regionali per le regioni a statuto ordinario. I provvedimenti legislativi ed amministrativi, attualmente in vigore, pur essendo accettabili, non realizzano però una sostanziale parità dei diritti fra gli elettori sardi e gli elettori delle altre regioni. Gli elettori sardi infatti devono sostenere un onere maggiore per il passaggio del mare, che nonostante la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto, incide sempre notevolmente sul costo dell'intero viaggio. Occorre quindi una norma di carattere generale che metta, effettivamente, gli elettori sardi alla pari degli altri elettori continentali, nel senso che se è vero come è vero, che la legge è uguale per tutti, sono uguali per tutti i diritti come uguali per tutti sono i doveri. E' un dovere dello Stato tutelare i diritti dei cittadini, come è dovere dello Stato esigere la osservanza dei doveri. Tutti siamo uguali davanti allo Stato e lo Stato sarebbe carente se non garantisse questa parità di doveri, sì, ma anche di diritti. Democrazia vuole dire mettere ciascuno in condizioni di esprimere se stesso nella maniera più ampia e più completa possibile. Ora poter esprimere il proprio giudizio e la propria volontà nelle elezioni, siano esse politiche o regionali, è un atto di democrazia, è l'espressione di un diritto e di un dovere del cittadino, e questo diritto e questo dovere lo Stato deve tutelare. Questi sono i motivi che ci hanno indotto a presentare questa proposta di legge nazionale: confidiamo che l'onorevole Consiglio voglia approvarla. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge nazionale in esame, presentata unitariamente da tutti i

Gruppi, si pone l'obiettivo di cancellare la grave discriminazione in atto che costringe gli elettori sardi, residenti all'estero o nella penisola per ragioni di lavoro, a pagarsi le spese di viaggio per la traversata marittima in occasione delle elezioni politiche e regionali.

Il nostro Gruppo è favorevole alla proposta di legge, e già altre volte ha sollevato, in occasione, ad esempio, delle discussioni sulla mozione sul fondo sociale e sulle facilitazioni agli elettori residenti all'estero, questo problema. Vogliamo cogliere l'occasione per chiedere ancora una volta alla Giunta, e per essa all'onorevole Presidente, quali provvedimenti abbia assunto, o intenda assumere, per dare corso al rimborso delle spese a suo tempo sostenute dagli emigrati che sono rientrati in Sardegna il 19 e 20 maggio per partecipare alla consultazione elettorale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo la adesione del nostro Gruppo a questa proposta di legge nazionale. Noi riteniamo che i cittadini non possono essere divisi in due categorie e crediamo che gli elettori sardi devono essere messi nella condizione di esprimere il loro voto con le stesse agevolazioni e facilitazioni riservate agli altri elettori. Questa proposta di legge che io, in rappresentanza del mio gruppo, ho sostenuto in sede di prima Commissione, ci trova completamente consenzienti, e vorremmo raccomandarla alla approvazione del Parlamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anselmo Contu, relatore.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa legge è nata in un clima di unanimità, perchè è stata presentata con la firma di tutti i rappresentanti dei diversi Gruppi del Consiglio,

ed uguale unanimità ha trovato in sede di Commissione che l'ha approvata nel testo dei proponenti rimettendosi, anche per la relazione, alla relazione stessa fatta dai proponenti. In buona sostanza è una questione di giustizia: si tratta di mettere gli elettori sardi nelle stesse condizioni degli elettori delle altre regioni di Italia, e questa esigenza di giustizia spiega l'unanimità che si è formata intorno a questa legge. Penso che il Consiglio dovrà approvarla. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta, condividendo pienamente le motivazioni che sono state portate da uno dei proponenti, e precisamente dall'onorevole Floris, e le considerazioni che sono state svolte dagli altri oratori che sono intervenuti nella discussione, si dichiara favorevole a questa proposta di legge nazionale. Per quanto riguarda il quesito che mi è stato posto dall'onorevole Usai, posso assicurare lo stesso che noi stiamo studiando il suggerimento che ci è stato dato e che speriamo, entro qualche settimana, di poter incominciare ad effettuare i rimborsi per gli emigrati che sono venuti a votare in occasione delle ultime elezioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, *Segretario*:

Art. 1

Le facilitazioni di viaggio previste dagli articoli 116 e 117 del testo unico delle leggi per le elezioni della Camera dei Deputati approvato con D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, per gli elettori che si servano dei trasporti ferroviari si applicano a favore degli

elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna anche per il passaggio sulle linee marittime da e per la Sardegna esercitate dalla «Tirrenia», Società per azioni di navigazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, *Segretario*:

Art. 2

Le facilitazioni di viaggio concesse per le elezioni politiche sono concesse anche per le elezioni del Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, *Segretario*:

Art. 3

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per il rimborso da effettuare alle Ferrovie dello Stato in base alla legge 29 novembre 1957, n. 1155, e alla Tirrenia», Società per azioni di navigazione, si farà fronte con apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Anche la votazione a scrutinio segreto di questa proposta di legge nazionale sarà indetta al termine della seduta.

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, concernente il ricovero dei lavoratori vecchi ed invalidi e la riabilitazione professionale dei lavoratori». (130)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1 concernente il ricovero dei lavoratori vecchi ed invalidi e la riabilitazione professionale dei lavoratori»; relatore l'onorevole Macis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur nella apparente sua modestia questa legge si inquadra in quel contesto di provvedimenti di grande valore umano e sociale che noi, già con altre leggi precedentemente approvate, avevamo messo all'ordine del giorno di questo Consiglio. Questa volta noi affrontiamo il problema dei vecchi ai quali, finalmente, l'istituto regionale è riuscito a dare la possibilità di una decorosa sistemazione nella loro tarda età soprattutto perchè, privi di qualsiasi reddito, avrebbero dovuto finire in gran tristezza la loro vita. Oltre la modifica alla legge che prevede il fondo per un ricovero dignitoso di vecchi lavoratori nelle case costruite con fondi regionali, la Commissione, che ha approvato il presente disegno di legge alla unanimità, ha apportato una modifica che ha creduto necessaria proprio per un criterio di giustizia e di alto valore umano, in quanto ha esteso ai vecchi, i quali avessero ottenuto un ricovero e fossero totalmente privi di qualsiasi pensione, il contributo mensile che viene dato a tutti coloro i quali si trovano in condizioni tali da poter usufruire della cosiddetta pensione e che la Regione dà a coloro i quali sono privi di qualsiasi altra previdenza. Questa è la modifica fondamentale che è stata portata all'articolo 4, dove alla espressione «ai lavoratori privi di pensione ammessi al ricovero e all'assistenza a carico del fondo speciale possono essere concessi i benefici previsti dalla legge re-

gionale», la Commissione propone di sostituire: «devono essere concessi i benefici previsti dalla legge regionale 31 marzo 1965». Questa modifica ha lo scopo di mettere tutti coloro i quali sono ricoverati in questi istituti nella condizione di poter convivere dignitosamente con gli altri ricoverati che già godono di pensione a carico dello Stato o di qualunque altro ente. Questo, in ultima analisi, è il significato della legge: dare alla Regione la possibilità di modificare la legge preesistente per il ricovero di vecchi lavoratori in istituti dovei e, nello stesso tempo, metterli in condizione di non trovarsi in stato di disagio nei confronti degli altri ricoverati.

La Commissione, che ha approvato il provvedimento alla unanimità, lo raccomanda alla approvazione del Consiglio. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

LATTE (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. A nome della Giunta ringrazio la relatrice a questo disegno di legge con il quale la Regione intende estendere anche ai vecchi pensionati della Previdenza sociale i benefici già stabiliti per i vecchi senza pensione. L'intervento va riguardato sotto il profilo sociale, ma anche sotto un profilo pratico perchè, con le domande presentate dai vecchi senza pensione, non si è riusciti ad occupare tutti i posti disponibili nei gerontocomi costruiti dalla Regione. Per questi motivi, i benefici sono stati estesi ai lavoratori che abbiano raggiunto un minimo di pensione, ma che non abbiano le possibilità di condurre una dignitosa esistenza. Rispondendo poi a quelli che sono i principi della moderna assistenza ai vecchi si è previsto di poter creare dei piccoli appartamenti da destinare a coniugi soli. Spesso infatti noi assistiamo al dramma di questi vecchi coniugi che sono costretti a separarsi ed allora abbiamo pensato di creare in questi istituti regionali dei piccoli appartamenti dove questi vecchi coniugi potranno continuare a vivere assieme. E' stato introdotto un altro principio già accetta-

to volontariamente da questi assistiti, cioè quello della contribuzione con un versamento volontario di una quota parte della pensione al fondo speciale; fondo speciale che dovrebbe provvedere ai bisogni comuni e alla gestione. Della pensione, una parte rimarrà ai titolari per le necessità personali e una parte sarà volontariamente versata, al fondo comune. Questo è lo spirito della nuova legge che è in armonia con quanto è stato già adottato dagli Stati più avanzati nel campo della assistenza ai vecchi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

L'art. 1 della legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, è così modificato:

«E' costituito a carico del bilancio della Regione un fondo speciale per provvedere al ricovero e all'assistenza di lavoratori che, pur avendo raggiunto i limiti di età previsti per la liquidazione della pensione di vecchiaia da parte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale o subito per sopraggiunta invalidità la riduzione della capacità lavorativa a meno di un terzo, risultino non coperti, in tutto o in parte, da assicurazione e questa sia tale da dare titolo ad una pensione il cui importo mensile non superi i minimi previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, e siano abbinabili di assistenza perchè in condizioni economiche disagiate.

Il diritto al ricovero e all'assistenza permane anche quando tali minimi di pensione dovessero essere modificati».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

Dopo l'art. 1 della legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, è introdotto il seguente articolo 1 bis:

«Nell'esame delle domande di ammissione al ricovero e all'assistenza sarà data assoluta precedenza ai lavoratori privi di pensione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, Segretario:

Art. 3

Dopo l'art. 1 della legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, è introdotto il seguente articolo 1 ter:

«In caso di ammissione al ricovero e alla assistenza di titolari di pensione liquidata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale negli importi minimi previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, è fatto obbligo agli stessi di versare la metà del suo ammontare al Fondo speciale di cui all'art. 1 della legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, a titolo di soccorso nelle spese sostenute».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, Segretario:

Art. 4

Dopo l'art. 1 della legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, è introdotto il seguente articolo 1 quater:

«Ai lavoratori privi di pensione ammessi al ricovero e all'assistenza a carico del Fondo speciale istituito con la legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, devono essere concessi i benefici previsti dalla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRAU, Segretario:

Art. 5

Il secondo comma dell'art. 6 della legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, è così modificato:

«Saranno imputati al Fondo gli eventuali contributi dello Stato, di altri Enti e di privati benefattori nonchè gli importi dovuti da parte dei titolari dei minimi di pensione ammessi al ricovero e all'assistenza».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Garanzia sussidiaria della Regione per i prestiti di esercizio a termini dell'art. 2 della legge 29 novembre 1965, numero 1314, destinati all'estinzione di passività derivanti da prestiti agrari per acquisto mangimi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	40

contrari	9
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Puddu Piero - Puligheddu - Raggio - Sanna - Sassu - Soddu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Contributi ai Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e degli annessi programmi di fabbricazione».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	38
contrari	11
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni -

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

Pettinau - Pisano - Puddu Piero - Puligheddu - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Facilitazioni di viaggio per gli elettori iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Pisano - Puddu - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soddu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifica alla legge regionale 3 febbraio 1953, n. 1, concernente il ricovero dei lavoratori vecchi ed invalidi e la riabilitazione professionale dei lavoratori».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	45
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Pisano - Puddu Piero - Puligheddu - Sanna - Sassu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. C'è da parte di molti colleghi la richiesta di continuare i lavori per discutere prima che la tornata si concluda altri due argomenti all'ordine del giorno intorno ai quali tra i vari Gruppi si è già formato un qualche consenso. Io credo opportuno accogliere questa richiesta e continuare, quindi, la seduta.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Difesa dell'agricoltura sarda contro il pericolo della "tristeza"».
(139)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Difesa dell'agricoltura sarda contro il pericolo della "tristeza"»; relatore l'onorevole Zaccagnini.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini, relatore.

ZACCAGNINI (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge relativo alla difesa dell'agrumicoltura sarda contro il pericolo della «tristeza» ha trovato l'unanimità nella quarta Commissione. E', questa, una malattia gravissima; bastano due parole per rendercene conto: nel Brasile ha distrutto quindici milioni di piante di agrumi. Se questa malattia viene qui, ditemi voi che cosa succederà dell'agrumicoltura sarda. Io, quindi, facendo mie le considerazioni espresse in Commissione dai colleghi di tutti i Gruppi, invito il Consiglio a voler approvare la legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), *Assessore alla agricoltura e foreste*. La Giunta propone la approvazione del provvedimento nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, *Segretario*:

Art. 1

E' vietata l'introduzione in Sardegna di piante di mandarino «Satsuma» e di limone «Meyer», al fine di evitare la diffusione della malattia da virus denominata «Tristeza».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, *Segretario*:

Art. 2

Tutte le piante di mandarino «Satsuma» e le altre piante di agrumi esistenti in Sardegna che risultino al saggio biologico affette da «Tristeza», anche se di aspetto sano e produttivo, debbono essere distrutte.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, *Segretario*:

Art. 3

Per ogni pianta distrutta è concessa dall'Assessorato all'agricoltura e foreste tramite l'Osservatorio di fitopatologia per la Sardegna una indennità fino a lire 20.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, *Segretario*:

Art. 4

Le spese relative all'attuazione della presente legge faranno carico all'istituendo capitolo 16650, di cui al successivo articolo 5, nel bilancio regionale 1968 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRAU, *Segretario*:

Art. 5

E' istituito nello stato di previsione della spesa del bilancio regionale 1968 il capitolo

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

16650 «Indennizzi per la distruzione di piante di mandarino "Satsuma" e di altre piante di agrumi affette da «Tristeza».

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 16612 dello stesso stato di previsione la somma di lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà indetta al termine della seduta.

Discussione ed approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche». (157)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche», di iniziativa degli onorevoli Are, Sassu, Birardi, Monni, Pisano, Floris, Melis Pietrino, Melis G. Battista, Torrente, Puddu Piero, Zaccagnini, Caddeo, Farre, Medde, Arru, Frau; relatore Monni.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni, relatore.

MONNI (D.C.), relatore. La proposta di legge, che riveste un carattere di urgenza, è determinata dalla situazione particolare che si è verificata in Sardegna per cui molti richiedenti i benefici della legge numero 3 sono decaduti per decorrenza di termine. La proposta di legge tende a consentire, attraverso un decreto del Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore alla agricoltura, di modificare o prorogare o riaprire i termini. Il provvedimento è stato approvato in Commissione all'unanimità con qualche riserva da parte del consigliere Marciano che avrebbe voluto qualche specifica-

zione sulle particolari condizioni, specificazione che la Commissione non poteva dare. Io ritengo che il Consiglio, come la Commissione, approverà a larga maggioranza la proposta di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), Assessore alla agricoltura e foreste. La Giunta accetta la proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

FRAU, Segretario.

Art. unico

L'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3 è sostituito dal seguente: «Le domande per la concessione dei contributi di cui alla presente legge, debbono essere presentate in carta libera all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, territorialmente competente, entro il termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del decreto che delimita le zone danneggiate.

I termini di cui al comma precedente possono essere, in presenza di particolari situazioni, modificati o riaperti con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore all'agricoltura e foreste.

La valutazione dei danni sofferti dalle aziende, viene effettuata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, territorialmente competente, che dispone le singole concessioni, in conformità alla valutazione dei danni delle singole aziende».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a

V LEGISLATURA

CCXCI SEDUTA

18 LUGLIO 1968

scrutinio segreto sul disegno di legge: «Difesa dell'agrumicoltura sarda contro il pericolo della "Tristeza"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	36
contrari	12
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Biggio - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Pisano - Puddu Piero - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soddu - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
--------------------	----

votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	5
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Catte - Congia - Congiu - Contu Anselmo - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Falchi Pierina - Farre - Floris - Frau - Ghinami - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Puddu Piero - Puligheddu - Sanna - Sassu - Soddu - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Dettori).

PRESIDENTE. Prima che i lavori del Consiglio terminino per il riposo estivo fino alla sessione autunnale, io desidero fare a tutti i colleghi, ai nostri funzionari, ai giornalisti, a tutte le vostre famiglie gli auguri più cordiali e più fervidi di buone vacanze. Sappiamo che il lavoro che ci attende alla ripresa è un lavoro piuttosto impegnativo ed importante. Io credo che torneremo preparati ad assolvere con impegno accresciuto i nostri compiti.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana Cagliari

Anno 1968